

CCCLXVII SEDUTA

GIOVEDI 19 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO
indi
del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Disegni di legge:

«Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971» (559-351/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	1784, 1786, 1788, 1789, 1791, 1793, 1796, 1798, 1800
	1818, 1822, 1824, 1831, 1832
DE PASQUALE *	1784, 1786, 1790, 1794, 1795, 1796, 1798, 1799
	1801, 1802, 1803, 1805, 1807, 1814, 1818, 1824
NATOLI, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti	1784
CARDILLO	1785
INTERDONATO	1786, 1836
SALLICANO	1788, 1793
SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore	1788, 1795, 1816
DI STEFANO	1788, 1834
TRINCANATO *	1788, 1800
MATTARELLA	1789
FASINO, Presidente della Regione	1790, 1791, 1794, 1795, 1797
	1798, 1799, 1800, 1802, 1810, 1811, 1817, 1821, 1822, 1831
MUCCIOLI, Assessore per la pubblica istruzione	1790, 1817
CELI	1791, 1809, 1818, 1815, 1828, 1830
D'ACQUISTO *, Assessore per il lavoro e la cooperazione	1792, 1793
TRAINA	1804
OCCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico	1805, 1806
BOSCO *	1808, 1818, 1834
SALADINO	1809, 1830
GIUBILATO *	1812
ALEPPO	1813
BOMBONATI	1815
CORALLO	1821, 1829
GIACALONE VITO	1823, 1828
BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste	1823
RINDONE *	1824, 1832
TOMASELLI	1824, 1834
SANTALCO	1824
MUSSO MICHELE	1825
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio	1830
MONGELLI	1833
ZAPPALA' *	1835
(Votazione per scrutinio segreto)	1803
(Risultato della votazione)	1804

(Votazione per appello nominale) 1836
(Risultato della votazione) 1837

Mozioni (Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE	1781, 1783, 1784, 1831, 1832
OCCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico	1783
CAGNES	1783
CORALLO	1783
SCATURRO	1783, 1784, 1831
BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste	1831

La seduta è aperta alle ore 10,30.

MATTARELLA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto I, reca la determinazione della data di discussione delle seguenti mozioni:

Numero 89, degli onorevoli Capria, De Pasquale, Mattarella, Iocolano, Cagnes e Russo Michele:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la legge regionale 10 luglio 1970, numero 14 che blocca i concorsi per nuove assunzioni di personale alla Regione;

considerato che la predetta legge è ispirata alla esigenza di non compromettere le finalità della riforma burocratica in corso di esame;

impegna il Governo regionale

a revocare i decreti assessoriali numeri 1270, 1271, 1272 e 1273 del 17 luglio 1970 pubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 7 novembre 1970, numero 49 emessi in aperta violazione delle leggi della Regione »;

Numero 90, degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele:

« L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, secondo l'annuncio dato nel corso di una recente conferenza-stampa da una società italo-americana, sarebbe imminente la realizzazione di una raffineria di oli minerali nella parte del litorale compreso tra S. Vito Lo Capo e Custonaci a ridosso del Monte Cofano;

rilevato che la zona prescelta per la ubicazione dell'impianto di raffineria è annoverata tra le più pittoresche del paesaggio costiero della Sicilia e che la bellezza incomparabile dei luoghi è suscettibile di una cospicua valorizzazione economica, resa possibile dal sorgere di organiche iniziative turistiche, tant'è che, nei programmi di utilizzazione del territorio, detta zona viene destinata dalla Cassa per il Mezzogiorno ad "insediamenti turistico-residenziali" e ad "impianti alberghieri per turismo residenziale ed extra-regionale";

considerato che la realizzazione dell'annunciato impianto, oltre che danneggiare irrimediabilmente un ambiente di tale bellezza ed oltre che compromettere lo sviluppo turistico dell'intera zona per l'immancabile inquinamento delle acque e delle coste, provocato sia dalla raffineria sia dalle petroliere che la riforniranno, è suscettibile di determinare financo il sovvertimento di un equilibrio naturale, con la conseguente estinzione *in loco* di una abituale fauna marina e con l'allontanamento verso altre coste delle naturali transmigrazioni annuali di molte specie di pesce azzurro e del tonno in particolare;

considerato che il valore economico sociale derivante dalla realizzazione dell'impianto di raffineria, ai cui cicli di attività potranno essere addetti non più di cento unità lavorative,

è di risibile entità rispetto a quello molto più vasto rappresentato dalle attività pescherecce locali e dallo sviluppo turistico della zona interessata,

impegna il Governo della Regione

a non consentire che nel tratto di costa adiacente a S. Vito Lo Capo ed in quella compresa nel Golfo di Castellammare vengano realizzati impianti industriali comunque suscettibili di offendere la bellezza dell'ambiente e di arrecare danno all'economia peschereccia e turistica della zona, mediante l'inquinamento delle acque marine e dell'atmosfera »;

Numero 91, degli onorevoli Scaturro, Mannino, Capria, Russo Michele, Trincanato, Giannone, Cagnes, Carosia, Carfi, Giacalone Vito, Attardi, Messina, Marilli, Rindone, La Torre e Avola:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il disegno di legge sulla riforma dell'affitto agrario risultante dalla unificazione delle proposte di legge dei senatori Cipolla e De Marzi, approvato nel dicembre 1969 a larghissima maggioranza dal Senato della Repubblica non è stato ancora approvato dalla Camera dei deputati;

considerato che la mancata approvazione entro la fine della decorsa annata agraria (sebbene vi fossero precisi impegni in tal senso) ha consentito agli agrari italiani di incassare dai fittavoli molte decine di miliardi di lire in più, rispetto ai canoni dovuti in base alla legge approvata dal Senato;

considerato che tale ingente somma, di cui non meno di 7-8 miliardi interessano la Sicilia, viene sottratta agli investimenti agricoli ed al tenore di vita dei contadini affittuari coltivatori diretti, con gravissime conseguenze sulla agricoltura e sulla società tutta, specie nella Italia meridionale e in Sicilia;

considerato inoltre come la rapida approvazione della legge in questione e la sua entrata in vigore costituisca una tappa importante per l'avvio a soluzione della questione agraria, condizione fondamentale per risolvere la questione meridionale;

constatato come alla Camera dei deputati da parte di taluni gruppi politici sia stata messa in atto una manovra affossatrice della

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

legge, attraverso la presentazione di emendamenti modificativi del testo approvato dal Senato;

visto il grande interesse che il problema riveste per la Regione siciliana di cui sono chiare dimostrazioni le numerose manifestazioni unitarie di lotte che si ripetono in varie zone dell'Isola e le prese di posizione di numerosi Consigli comunali attraverso la votazione, spesso unanime, di vibrati ordini del giorno con cui si reclama la rapida approvazione della legge nel testo del Senato,

fa voti

affinchè la Camera dei deputati approvi, entro l'attuale sessione, la legge sull'affitto agrario in questione nel testo approvato dal Senato, respingendo tutti gli emendamenti che dovessero essere presentati

impegna il Governo regionale

a fare immediatamente i passi necessari presso il Governo centrale per indurlo ad una chiara presa di posizione a favore della legge secondo quanto richiesto con la presente mozione ».

Per la mozione numero 89, il Governo quale data propone?

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. A turno ordinario.

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, data la urgenza della decisione che viene chiesta al Governo da parte di alcuni componenti della Commissione speciale per la riforma burocratica, credo che non sia possibile accettare che la mozione venga discussa a turno ordinario e propongo la data di martedì prossimo.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Potremmo attendere il Presidente della Regione; oppure ci rimettiamo al voto dell'Aula.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, vorrei suggerire di sospendere la questione in attesa che giunga in Aula il Presidente della Regione. Ciò perchè io credo che ci toglieremmo tutti dall'imbarazzo evidente in cui ci troviamo, se il Presidente della Regione, molto opportunamente, ci comunicasse che, indipendentemente dai voti dell'Assemblea, i decreti saranno ritirati al più presto. E' un suggerimento che mi permetto di dare al Presidente della Regione perchè la vicenda può diventare piuttosto scabrosa. Se, invece, non ci sono nelle intenzioni dell'Assessore Nicoletti le riserve mentali che noi riteniamo di avere individuato, l'Assessore stesso, per primo, dovrebbe avvertire l'esigenza di tranquillizzare la Assemblea, annunciando il ritiro dei decreti. Se così non sarà, se il Presidente della Regione non darà assicurazioni in proposito, allora anch'io mi associerò per la fissazione di una data la più vicina possibile.

PRESIDENTE. La questione resta momentaneamente accantonata e sarà decisa alla presenza del Presidente della Regione.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Per la successiva mozione numero 90, qual è il parere del Governo?

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Signor Presidente, chiedo anzitutto che questa mozione venga abbinata alla mozione numero 87 e all'interpellanza numero 378, che trattano la stessa materia; mentre per la discussione propongo la data di lunedì 30 novembre

PRESIDENTE. Il Governo chiede, quindi l'abbinamento delle mozioni numeri 90 e 78 e dell'interpellanza numero 378, e che le stesse vengano discusse nella seduta di lunedì 30 novembre 1970. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

C'è, infine, da fissare la data di discussione della mozione numero 91.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, per l'urgenza che l'argomento riveste, vale a dire per intervenire in tempo utile presso la Camera

dei deputati ed il Governo centrale, relativamente all'approvazione di una importantissima legge qual è, appunto, quella sull'affitto dei fondi rustici, noi chiediamo che la mozione venga discussa nella seduta di martedì prossimo.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Poichè non è presente l'Assessore per l'agricoltura e foreste...

SCATURRO. Per gli impegni che chiediamo vengano assunti, non è indispensabile la presenza dell'Assessore per l'agricoltura. La questione interessa per una parte l'Assemblea, perchè è appunto l'Assemblea stessa che « fa voti », e per l'altra, relativa all'impegno del Governo, per un'azione da compiere presso gli organi centrali, investe il Governo stesso nella sua interezza.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, a parte il fatto che per martedì la conferenza dei capi gruppi ha deciso di riprendere la discussione del disegno di legge per la riforma burocratica, propongo che l'argomento venga accantonato, in attesa che giungano in Aula il Presidente della Regione o l'Assessore per l'agricoltura e foreste. A meno che lei non sia d'accordo per la data di lunedì 30 novembre, come è avvenuto...

SCATURRO. Non è possibile.

PRESIDENTE. Allora la questione viene accantonata in attesa del Presidente della Regione o dell'Assessore per l'agricoltura.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966 - 1971 » (559 - 351/A).**

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966 - 1971 » (559-351/A).

Come l'Assemblea ricorda, non è stato esaurito l'esame dell'articolo 10. C'è un emendamento dell'onorevole Fasino, sostitutivo dell'intero articolo che, nella seduta di ieri, è stato posto in discussione. A questo emendamento sono stati presentati altri emendamenti.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, sono stati presentati una serie di emendamenti sostitutivi dell'intero articolo 10, e a me non sembra che sia stato ancora posto in discussione lo emendamento Fasino.

CORALLO. Ci sono emendamenti sostitutivi ben più lontani.

NATOLI, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti. Signor Presidente, a me sembra che sia opportuna una brevissima sospensione per mettere anche un minimo di ordine tra i numerosissimi emendamenti, sia sostitutivi sia aggiuntivi. Chiedo, quindi, che la seduta venga sospesa per breve tempo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 13,35*)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 10:

« L'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 1, numero 4, è destinata quanto a:

a) lire 5 miliardi per l'esecuzione di opere di valorizzazione del patrimonio archeologico della Sicilia secondo programmi formulati dalle Sovrintendenze alle antichità.

b) lire 4,5 miliardi per la costruzione, lo ammodernamento, l'ampliamento, il completamento ed il potenziamento di impianti sportivi secondo piani predisposti dal Coni;

c) lire 5 miliardi per l'esecuzione di infrastrutture, impianti, opere edili ed attrezzature per la valorizzazione del patrimonio idro-termale della Regione;

d) lire 4,7 miliardi destinati al potenziamento delle attività artistiche e culturali del-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

l'Isola ed in particolare all'esecuzione di opere di costruzione, completamento, riammodernamento, trasformazione e restauro dei teatri: Teatro Massimo, Politeama Garibaldi e complesso immobiliare teatrale della fondazione A. Biondo di Palermo, Teatri Bellini e Coppola di Catania, Teatro Pirandello di Agrigento, Teatro Margherita di Caltanissetta, Teatro Garibaldi di Enna, Teatro comunale di Siracusa, Teatro Garibaldi di Trapani, Teatro Bellini di Acireale, Teatro comunale di Adrano, Teatro Mandanici di Barcellona, Teatro Garibaldi di Caltagirone, Teatro Selinus di Castelvetrano, Teatro comunale di Gela, Teatro comunale di Marsala, Teatro comunale di Noto, Teatro Garibaldi di Piazza Armerina.

La programmazione degli interventi per i teatri sopra elencati, viene effettuata da una Commissione presieduta dall'Assessore al turismo e composta da sei funzionari, rispettivamente indicati dagli Assessori alla pubblica istruzione, al turismo ed ai lavori pubblici.

A carico dello stanziamento di cui alla precedente lettera d) viene destinata la somma di lire 1 miliardo a favore del comune di Taormina per il completamento del Teatro Auditorium (Palazzo dei congressi) di cui alla legge 31 gennaio 1958, numero 2 e la somma di lire 700 milioni a favore del comune di Messina per il restauro, il completamento, le attrezzature fisse e gli impianti del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, di cui alla legge 27 marzo 1956, numero 20.

Gli interventi di cui alla precedente lettera d) sono subordinati all'impegno degli enti proprietari di non concedere a privati la gestione dei singoli teatri;

e) lire 2,5 miliardi per la esecuzione di infrastrutture, opere ed impianti di interesse turistico nei comprensori delimitati a norma del primo e secondo comma dell'articolo 19 della legge 27 febbraio 1965, numero 4.

Sui programmi formulati dall'Assessore per il turismo viene richiesto il parere dei consigli provinciali competenti per territorio.

Il parere suddetto va espresso entro il termine perentorio di 60 giorni dalla richiesta».

Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni da parte dei proponenti, tutti gli altri emendamenti già presentati all'articolo 10 si devono intendere ritirati.

VOCI. Sì, sono ritirati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Signor Presidente, a me sembra che la lunga sospensione della seduta sia soltanto valsa a porre in evidenza la questione dei teatri. Io sarei d'accordo per lo stanziamento a favore del Teatro Bellini di Catania o del Teatro Massimo di Palermo, però debbo rilevare che l'Assemblea ha negato 2 miliardi per l'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

DE PASQUALE. Perchè avete voluto 20 miliardi per il turismo ed avete bocciato il nostro emendamento, che portava lo stanziamento per il settore della sanità a 10 e per il turismo a 9 miliardi, voi repubblicani!

CARDILLO. Io, onorevole De Pasquale, sto parlando esclusivamente a titolo personale...

DE PASQUALE. Lei ha votato contro lo stanziamento per la sanità.

CARDILLO. Io sto parlando a titolo personale, e non per conto del mio Partito.

Dichiaro quindi di essere contrario allo stanziamento per tutti questi teatri, che soddisfa soltanto le esigenze provincialistiche...

DE PASQUALE. L'ha voluto lei!

CARDILLO. Che cosa ho voluto io?

DE PASQUALE. L'ha voluto lei quando ha bocciato il nostro emendamento, che portava a 10 miliardi lo stanziamento per gli ospedali e a 9 miliardi quello per il turismo!

CARDILLO. Mi sembra che ieri sera l'Assemblea ha bocciato un emendamento che stabiliva per l'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania lo stanziamento di 2 miliardi; mentre sappiamo che gli ammalati rimangono nelle corsie. Ora vedo stanziamenti anche a favore del teatro — non so — di Roccalumera o di Caropepe. E mi chiedo: le somme che lo Stato versa alla Regione, a titolo di solidarietà, servono a questo? Io personalmente sono con-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

trario; può darsi che il mio partito sia d'accordo. Per me gli stanziamenti avevano un senso se a favore soltanto del Teatro Bellini di Catania e del Massimo di Palermo, che vantano una grande tradizione. Per gli altri, significa spendere dei soldi che avrebbero potuto trovare migliore destinazione, anche in settori diversi dal turismo; cosa che non si addice alla dignità di un parlamento. E poi, quanti teatri! Debbo ritenere che l'elenco sarebbe stato più lungo se altri deputati avessero sollecitato l'inserimento del teatro della loro provincia o città. Siamo ridotti a questo! Ripeto, la mia è una valutazione del tutto personale. Può darsi che il mio partito sia d'accordo, ed in tal caso, onorevole De Pasquale, io ho il dovere di votare a favore.

DE PASQUALE. Io parlo della vostra incoerenza!

CARDILLO. Non c'entra la coerenza. Comunque, io ho manifestato la mia opinione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento della Commissione, qual è il parere del Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, sostitutivo dell'intero articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Carollo Vincenzo, Interdonato, Zappalà, Celi e Mattarella, il seguente emendamento:

aggiungere il seguente articolo 10 bis:

« I contributi previsti dall'articolo 12 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46, sono elevati al 65 per cento quando si tratti di nuove costruzioni ed attrezzature ricettive da realizzare nelle isole minori e nei centri ad altitudine non inferiore a 600 metri nonché di iniziative ricettive a carattere sociale ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, a me pare che questo emendamento avrebbe una ragione d'essere se riferito all'articolo 10 nel testo della Commissione, che prevedeva 10 miliardi per i contributi agli alberghi. Poiché quel testo è stato superato dall'emendamento sostitutivo, ritengo che l'emendamento articolo 10 bis non possa trovare più ingresso.

INTERDONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTERDONATO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'articolo 11. Se ne dia lettura.

TRAINA, segretario ff.:

« Art. 11.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, numero 5 è destinata, ad integrazione degli interventi statali, in applicazione della legge 28 luglio 1968, numero 641 per l'attuazione di organici programmi diretti alla realizzazione presso le Università degli studi della Sicilia, di centri residenziali universitari, comprendenti locali ed attrezzature per i collegi, per le attività culturali ed associative, per l'assistenza sanitaria, con particolare riguardo alla medicina preventiva, nonché per impianti ed attrezzature per le attività sportivo-ricreative.

Lo stanziamento è ripartito in ragione di un terzo per ciascuna Università e sarà impiegato, ai fini di cui al precedente comma, per l'esecuzione di opere edili, per l'acquisizione — ove occorra — anche mediante espropriazione, delle aree, per l'acquisto e l'impianto di attrezzature fisse, per l'esecuzione delle infrastrutture e degli allacciamenti ai servizi pubblici.

Ad impianti ed attrezzature per le attività sportivo-ricreative potrà essere destinato non più del 15 per cento della somma assegnata a ciascuna Università.

I programmi saranno redatti e presentati dalle Università ed approvati dall'Assessorato

della pubblica istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2. La relativa esecuzione sarà affidata in concessione alle Università mediante apposite convenzioni, in cui saranno stabilite le modalità di attuazione dei programmi e per i pagamenti.

L'Amministrazione regionale verserà le somme assegnate, a norma del secondo comma, alle Università che, per il relativo servizio di cassa, si avvarranno dell'Istituto di credito tesoriere dei fondi di cui alla presente legge, con il quale stipuleranno apposite convenzioni. Gli interessi attivi sulle giacenze saranno versati in entrata al bilancio del Fondo di solidarietà nazionale ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

sostituire l'articolo 11 con il seguente:

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, numero 5, è destinata:

a) in quanto a lire 6 miliardi, ad integrazione degli interventi statali, in applicazione della legge 28 luglio 1967, numero 641, per l'attuazione di organici programmi diretti alla realizzazione presso le Università degli studi della Sicilia, di centri residenziali universitari, comprendenti locali e attrezzature per i collegi, per le attività culturali ed associative, per l'assistenza sanitaria con particolare riguardo nella medicina preventiva, nonché per impianti ed attrezzature per le attività sportivo-ricreative.

Lo stanziamento è ripartito in ragione di un terzo per ciascuna Università e sarà impiegato, ai fini di cui al precedente comma, per la esecuzione di opere edili, per l'acquisizione — ove occorra — anche mediante la espropriazione, delle aree, per l'acquisto e l'impianto di attrezzature fisse, per la esecuzione delle infrastrutture e degli allacciamenti di servizi pubblici.

Ad impianti ed attrezzature per le attività sportivo-ricreative potrà essere destinato non più del 15 per cento della somma assegnata a ciascuna università;

b) in quanto a lire 2,5 miliardi per l'acquisto di impianti ed attrezzature scientifiche, per le Università siciliane, in ragione di un terzo per ciascuna Università;

c) lire 500 milioni per l'acquisto di impianti ed attrezzature scientifiche per la Facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo.

I programmi saranno redatti e presentati dall'Assessorato della pubblica istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2. La relativa esecuzione sarà affidata in concessione alle università mediante apposite convenzioni, in cui saranno stabilite le modalità di attuazione dei programmi e per i pagamenti. L'Amministrazione regionale verserà le somme assegnate, a norma del secondo comma, alle Università che, per il relativo servizio di cassa, si avvarranno dell'Istituto di credito tesoriere dei fondi di cui alla presente legge, con il quale stipuleranno apposite convenzioni. Gli interessi attivi sulle giacenze saranno versati in entrata al bilancio del Fondo di solidarietà nazionale ».

— dagli onorevoli Sammarco, Bosco, De Pasquale, Lombardo, Saladino, Grammatico, Lo Magro e Scaturro:

sostituire l'articolo 11 con il seguente:

« L'autorizzazione di spesa disposta dallo articolo 1, numero 5, è destinata quanto a:

a) lire 6 miliardi ad integrazione degli interventi statali in applicazione della legge 28 luglio 1967, numero 641, per l'attuazione di organici programmi diretti alla realizzazione presso le Università degli studi della Sicilia di centri residenziali universitari, comprendenti locali ed attrezzature per i collegi, per le attività culturali ed associative, per l'assistenza sanitaria, con particolare riguardo alla medicina preventiva, nonché per impianti ed attrezzature per le attività sportivo-ricreative.

Lo stanziamento è ripartito in ragione di un terzo per ciascuna Università e sarà impiegato, ai fini di cui al precedente comma, per l'esecuzione di opere edili, per l'acquisizione — ove occorra — anche mediante espropriazione, delle aree, per l'acquisto e l'impianto di attrezzature fisse, per l'esecuzione delle infrastrutture e degli allacciamenti ai servizi pubblici.

Ad impianti ed attrezzature per le attività sportivo-ricreative potrà essere destinato non più del 15 per cento della somma assegnata a ciascuna Università.

I programmi saranno redatti e presentati

dalle Università ed approvati dall'Assessorato per la pubblica istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2. La relativa esecuzione sarà affidata in concessione alle Università, mediante apposite convenzioni in cui saranno stabilite le modalità di attuazione dei programmi e per i pagamenti.

L'Amministrazione regionale verserà le somme assegnate a norma del secondo comma alle Università che, per il relativo servizio di cassa, si avvarranno dell'Istituto di credito tesoriere dei fondi di cui alla presente legge, con il quale stipuleranno apposite convenzioni. Gli interessi attivi sulle giacenze saranno versati in entrata al bilancio del Fondo di solidarietà nazionale.

b) lire 4 miliardi per il potenziamento delle attrezzature tecniche e per la costruzione di immobili della Facoltà di ingegneria istituita dallo Stato presso l'Università di Catania»;

— dagli onorevoli Trincanato, Traina, Bombaroli, Celi, Iocolano e Coniglio:

al penultimo e all'ultimo comma sostituire la parola: « Università » con le parole: « opere universitarie »;

— dall'onorevole Muccioli:

aggiungere all'articolo 11 i seguenti commi:

« Lo stanziamento di lire 250 milioni relativo al completamento della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Palermo, previsto al numero 8 dell'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4, e già impegnato sul capitolo 24 Res. dell'esercizio finanziario 1967, può essere utilizzato per rimborsare all'Università di Palermo le somme dalla stessa anticipate per i lavori di completamento della Facoltà anzidetta.

I rimborsi saranno effettuati dall'Assessorato regionale per la pubblica istruzione con mandati diretti intestati all'Università di Palermo, dietro presentazione degli atti dimostrativi dei pagamenti effettuati per la esecuzione delle opere e delle attrezzature fisse, e previo collaudo e accertamento di regolare esecuzione delle stesse ».

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento testé letto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Anche l'emendamento che porta la mia firma e quella di altri colleghi, è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO. Onorevole Presidente, chiedo che la seduta venga sospesa fino alle ore 16, perché siamo già in Aula da quattro ore e la stanchezza comincia a farsi sentire.

Un po' di riposo ci consentirebbe di riprendere i lavori con maggiore energia e lucidità.

PRESIDENTE. Onorevole Di Stefano, nella conferenza dei capi-gruppi si è deciso di concludere, senza interruzioni, l'esame del disegno di legge, attesa anche l'esigenza dei colleghi del Movimento sociale italiano di recarsi a Roma nel pomeriggio. Pertanto, la Presidenza non può accogliere la sua richiesta.

Si passa all'emendamento Trincanato ed altri.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento ha lo scopo di snellire la procedura di spesa delle somme stanziate nell'articolo 11, che fa riferimento all'articolo 1, punto 5. Il testo proposto dal Governo ed accettato dalla Commissione prevedeva, al penultimo comma, che « i programmi saranno redatti e presentati dalle Università ed approvati dallo Assessorato alla pubblica istruzione ». Questi programmi hanno lo scopo di venire incontro a determinate esigenze assistenziali degli universitari in Sicilia. Noi sappiamo che un discorso sulle università italiane ci porterebbe molto lontano (è stato affrontato in altre sedi

ed ha bisogno di un approfondimento) e siamo a conoscenza del travaglio che attualmente soffrono gli istituti universitari, soprattutto per quel che riguarda la funzionalità, lo snellimento della spesa. Le università sono vecchie, non idonee ad assolvere al ruolo che la società italiana oggi deve necessariamente imporre se vuole venire incontro alle esigenze delle nuove generazioni. Le università italiane oggi attraversano un momento di travaglio, e sappiamo che, a livello nazionale, vi è tutto un movimento per snellire la burocrazia, per eliminare le baronie che si sono insediate negli Atenei. Questo è un discorso che ci vede in prima linea, perché non è possibile più concepire l'università, nel 1970, come quella del 1890, riservata soltanto alla élite della società. Oggi l'università è stata aperta (e deve esserlo ancora di più) ai figli dei lavoratori, a coloro che hanno diritto di avere valorizzate le proprie intelligenze, le proprie capacità per essere domani i dirigenti della società italiana che si avvia necessariamente verso traguardi più civili.

Sappiamo che per far questo i consigli di amministrazione delle università debbono essere più vivi, debbono cioè sentire in maniera più diretta le esigenze delle nostre popolazioni. È giustamente il Governo della Regione e questa Assemblea sono stati sempre sensibili ai problemi delle università siciliane; e giustamente è stata stanziata una somma notevole per venire incontro alle esigenze del mondo universitario, soprattutto di quei giovani che non risiedono nei capoluoghi di Palermo, di Messina e di Catania, ma che vengono dalla provincia ed hanno diritto ad avere delle sedi idonee, dove potere alloggiare e studiare, ed ogni assistenza scolastica e sanitaria. Per far questo è necessario un organismo snello, diverso dai consigli di amministrazione delle università. Per questo motivo mi sono permesso di presentare l'emendamento. Le università non sono in grado di fare programmi edilizi, né di spendere le somme che la Regione affida ad esse, come è avvenuto con la precedente legge sull'impiego delle somme ex articolo 38.

Ricordo che vennero affidate alle università siciliane alcune somme per la costruzione di opere che sono ancora lontane dall'essere realizzate. Le opere universitarie, invece, costituite in enti di diritto pubblico, hanno lo scopo precipuo di costruire e ge-

stire le « Case dello studente », le mense universitarie, i campi sportivi, di garantire l'assistenza sanitaria, e il servizio di medicina preventiva, di assegnare le borse di studio, di realizzare gli impianti ricreativi e culturali. Sono enti di diritto pubblico, riconosciuti dall'articolo 189 del Testo unico dell'istruzione superiore. Noi pertanto proponiamo che le somme stanziate per le università debbono essere affidate alle opere universitarie che opereranno di intesa con i consigli di amministrazione delle università. Se il nostro emendamento sarà accolto, sono certo che di qui a tre o quattro anni, queste somme si tramuteranno in cose concrete, in case per gli studenti, in mense, in impianti sportivi. Se invece tali somme dovessero venire affidate alle università, rimarrebbero accantonate come è già avvenuto in passato.

Desidero quindi vivamente pregare il Governo e l'Assemblea di accogliere l'emendamento, diretto, ripeto, a soddisfare le esigenze dei giovani universitari, i quali sono i dirigenti di domani della nostra società.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mattarella ed altri il seguente emendamento:

al quarto comma, secondo rigo, dopo le parole: « Università » aggiungere le parole: « sentita l'Opera universitaria ».

MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA. Onorevole Presidente, il comma che parla dei programmi di ricostruzione di queste opere, non si riferisce alla gestione, che, per legge, spetta alle Opere universitarie. Il mio emendamento vuole obbligare le università, nel predisporre il piano da sottoporre all'Assessorato, a sentire l'Opera universitaria.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Mattarella?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

MUCCIOLI, Assessore per la pubblica istruzione. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mattarella.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Adesso si vota l'emendamento Trincanato ed altri.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

MUCCIOLI, Assessore per la pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'Assessore Muccioli:

aggiungere il seguente articolo 11 bis:

« E' autorizzata la spesa di lire 1 miliardo 500 milioni da assegnarsi alla Università di Palermo per opere, attrezzature ed impianti fissi per la Facoltà di ingegneria.

Alla spesa si fa fronte utilizzando le disponibilità esistenti negli stanziamenti di cui al primo comma, numero 8, lettera b), dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1965, numero 4 e di cui alla lettera c) dell'articolo 2 della stessa legge.

All'utilizzazione delle somme assegnate alla Università si provvede con le modalità indicate negli ultimi due comma dell'articolo 1 della presente legge »;

— dagli onorevoli Mattarella, Saladino e Iocolano:

aggiungere il seguente articolo 11 ter:

« L'Assessore alla pubblica istruzione è au-

torizzato a concedere un contributo alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo per l'importo di lire 1.500 milioni da destinarsi alla costituzione di attrezzature di base degli istituti della Facoltà ».

Si passa all'emendamento aggiuntivo Muccioli.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, per un invito alla sistematica, ritengo sia opportuno esaurire prima la normativa relativa ai 183 miliardi dell'articolo 1 e poi riprendere le norme che si riferiscono alla eventuale utilizzazione di fondi stanziati diversamente; per non inserire norme che si intersecano senza nessuna logica normativa. Quindi dovremmo momentaneamente accantonare questi emendamenti che riguardano le facoltà di ingegneria e di economia e commercio.

MUCCIOLI, Assessore per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, Assessore per la pubblica istruzione. Effettivamente sia per le facoltà di ingegneria delle Università di Palermo e di Catania, sia per quella di economia e commercio di Palermo, si tratta di stanziamenti che non si attengono ai fondi del disegno di legge in discussione, ma si riferiscono alle sopravvenienze della legge 27 febbraio 1965, numero 4. Per sistematica andrebbero inseriti all'articolo 13. Quindi, anch'io sono del parere di accantonare questi emendamenti, per riprenderne l'esame in sede di articolo 13.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, per quanto riguarda le facoltà di ingegneria di Catania e di Palermo, mi pare sia noto che è intervenuto un accordo in Commissione, per cui tutti gli emendamenti che si riferiscono a questa materia potrebbero benissimo essere eliminati, restando quelli della Commissione.

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Sono d'accordo con la tesi dell'onorevole De Pasquale.

Avevo proposto un metodo di lavoro relativamente ordinato. Se l'Assemblea è anche d'accordo potremmo intanto continuare l'esame dell'articolato della Commissione, accantonando poi l'articolo 13 e tutta la materia (le sopravvenienze della precedente legge del Fondo di solidarietà nazionale, i 30 miliardi della legge del luglio scorso) che non si attiene ai fondi del disegno di legge in discussione, e che, a mio avviso, va posta alla fine.

Proseguiamo con l'esame delle norme procedurali che si attengono ai 183 miliardi; alla fine affronteremo le norme relative alla utilizzazione delle sopravvenienze attive e di una parte dei 6 miliardi dell'articolo 4...

DE PASQUALE. E quindi anche l'articolo 13 va posto alla fine.

FASINO, Presidente della Regione. Anche alla fine. Così dicasi per gli emendamenti che sono stati predisposti per l'edilizia popolare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, resta quindi stabilito, secondo la richiesta del Presidente della Regione, sulla quale sono stati manifestati consensi unanimi, che vengono momentaneamente accantonati gli emendamenti aggiuntivi Muccioli e l'emendamento aggiuntivo Mattarella ed altri.

Pongo in votazione l'articolo 11, con le modifiche già approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

CADILI, segretario:

« Art. 12.

L'autorizzazione di spesa disposta con lo articolo 1, numero 6 è destinata alla costru-

zione, anche in concorso con gli altri Enti o Istituti o con la Cassa per il Mezzogiorno, di due edifici e delle relative attrezzature, anche didattiche, per assolvere ad attività di qualificazione e specializzazione professionale dei lavoratori».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Sardo:

all'articolo 12 sostituire le parole da: «è destinata » sino alla fine dell'articolo con le parole: « è destinata, anche in concorso con altri enti o istituti o con la Cassa per il Mezzogiorno per completamento o ampliamento di edifici e relative attrezzature anche didattiche destinati ad attività di qualificazione e specializzazione professionale dei lavoratori »;

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

sostituire l'articolo 12 con il seguente:

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, numero 6 è destinata alla costruzione anche in concorso con gli altri Enti o Istituti o con la Cassa per il Mezzogiorno di tre edifici e delle relative attrezzature, anche didattiche per assolvere l'attività di qualificazione, specializzazione professionale di lavoratori, di cui almeno uno da ubicare in uno dei comuni colpiti dal terremoto, dichiarati zona sismica di 1^a categoria ».

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, non riesco a spiegarmi la ragione di questi emendamenti che introducono nuovi stanziamenti per una materia (quella delle attività di qualificazione e specializzazione professionale) per la quale le somme stanziate con la precedente legge di impiego del Fondo di solidarietà nazionale, non soltanto non sono state spese, ma si prevede di utilizzarle per le università.

Per quanto riguarda i centri di istruzione professionale, previsti nella precedente legge di utilizzazione dei fondi ex articolo 38, non solo vi era un programma dettagliato, verbalizzato dalla Giunta regionale di Governo, ma vi erano stati anche degli impegni per cui

comuni ed enti avevano addirittura proceduto a determinate progettazioni. Anche se formalmente tali impegni, a norma della legge sulla contabilità dello Stato, non erano perfetti, tuttavia la procedura collegiale (relativa all'attività di Governo) si era completata. A parte questo, mi sembra contraddittorio che per una voce per la quale si dice ci sono dei residui si debbano aggiungere nuovi stanziamenti. Desidero, pertanto, avere un chiarimento dal Governo.

CORALLO. Quelle somme si riferivano alle scuole professionali regionali.

D'ACQUISTO, Assessore per il lavoro e la cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, Assessore per il lavoro e la cooperazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Celi giustamente ricorda che, con la precedente legge d'impiego dei fondi ex articolo 38, venivano destinati 6 miliardi al settore della pubblica istruzione ed a quello della qualificazione ed istruzione professionale. Poichè la somma era tuttavia unica, l'onorevole Celi, che era Assessore nel Governo Giummerà, ricorderà anche che quella Giunta, con sua deliberazione, destinò tutti e sei miliardi alla pubblica istruzione. Dato che la dizione della legge non era precisa, tassativa, si verificò che i sei miliardi vennero impiegati per deliberazione di quella Giunta, nel settore della pubblica istruzione senza che si tenesse conto dell'addestramento e della qualificazione professionale. Questa volta abbiamo voluto separare nettamente i due settori, e mentre si sono previsti stanziamenti che riguardano la pubblica istruzione, si sono voluti stanziare alla voce «lavoro» e con specifica destinazione al settore della qualificazione e dell'addestramento professionale, dei fondi per la costruzione di due grandi complessi polivalenti che dovrebbero sorgere a sostegno delle attività industriali dell'Isola e che, in linea di massima, potrebbero essere destinati uno alla Sicilia occidentale e uno alla Sicilia orientale, in soccorso soprattutto alle industrie chimico-minerarie da un lato, ed all'industria turistica dall'altro. Ciò per creare in Sicilia finalmente, in questo campo, qualcosa di nuovo, di serio e di organico. Cioè non

i soliti impianti con attrezzature minime e improvvise, ma complessi veramente dotati di tutti quegli strumenti necessari per raggiungere le loro finalità.

Debo ricordare inoltre che questo provvedimento che stiamo discutendo va visto in relazione al disegno di legge sull'addestramento professionale, che ho avuto l'onore di presentare, che è stato già varato, all'unanimità, dalla Commissione legislativa competente e che spero possa venire al più presto all'esame dell'Assemblea.

Presidenza del Presidente LANZA

La connessione tra la spesa di due miliardi e il disegno di legge di cui parlo risulterà evidente, quando il provvedimento verrà allo esame dell'Assemblea; ma fin da ora posso anticipare che i due organismi che si intendono costituire dovrebbero essere un po' la grande piattaforma attorno a cui realizzare una organica e seria politica di qualificazione e di addestramento professionale nella nostra regione. Dovremmo, cioè, saltare a piè pari tutta la fase dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Siamo rimasti invischiati, molte volte, nelle varie questioni che riguardano le scuole professionali. Tutti sappiamo che cosa è avvenuto in questo settore. Oggi dovremmo, invece, chiudere questa pagina e rilanciare una attività che dovrebbe avere questi due grandi poli, ripeto, uno nella Sicilia occidentale, e uno nella Sicilia orientale. L'osservazione, quindi, dell'onorevole Celi, anche se è giusta sotto il profilo della memoria, non mi pare accoglibile, sia sotto il profilo della equità (perchè i due miliardi allora vennero sottratti al settore del lavoro e destinati, insieme agli altri, alla pubblica istruzione) che sotto il profilo delle finalità politiche e sociali da raggiungere; giacchè, come mi sono sforzato di illustrare, questi due miliardi dovrebbero essere destinati al raggiungimento di finalità sul cui valore ed incidenza, credo, non dovrebbero esserci discussioni.

TOMASELLI. E' d'accordo il Governo di istituirne uno nelle zone terremotate?

D'ACQUISTO, Assessore per il lavoro e la cooperazione. Ritengo si possa accogliere una

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

indicazione di massima che riguardi quella zona. Nell'emendamento Sallicano ed altri è detto: « in uno dei comuni colpiti dal terremoto ». Ora, a mio avviso, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che non può fissare la ubicazione degli istituti in rapporto alle necessità della zona, ma con riferimento alle finalità da raggiungere. C'è una logica del provvedimento che ha le sue regole. Se dobbiamo curare la qualificazione e la specializzazione professionale dei lavoratori possiamo anche non farlo a Santa Margherita.

SALLICANO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Resta l'emendamento Sardo.

D'ACQUISTO, Assessore per il lavoro e la cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, Assessore per il lavoro e la cooperazione. Signor Presidente, a me pare, se capisco bene, che l'onorevole Sardo, con questo emendamento, intenda consentire semplicemente completamenti ed ampliamenti di edifici e di attrezzature. Questo criterio è perfettamente opposto a quello che mi sono permesso di illustrare. Noi non dobbiamo fare alcun completamento di ciò che già esiste e che è lontanissimo dalle finalità che vogliamo raggiungere. Solo nella zona di Siracusa c'è un organismo molto interessante ed importante, il C.A.P., che però, per la sua natura semi-privatistica, a mio avviso non costituisce una piattaforma su cui noi possiamo operare. Tranne questo, non c'è alcunché da completare o migliorare. C'è solo da costruire *ex novo* con programmi e progetti organici.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Sardo, qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente articolo 12 bis:

« L'autorizzazione di spesa disposta con l'articolo 1, numero 7, è destinata quanto:

a) a lire 2 miliardi per l'esecuzione di opere per il potenziamento e l'ampliamento dei porti di competenza regionale, con particolare riguardo ai porti pescherecci, con priorità per il finanziamento dei lavori diretti a dare funzionalità ad opere e complessi di opere eseguite o in corso di esecuzione;

b) a lire 4 miliardi per la concessione — con le modalità di cui alla legge 30 marzo 1967, numero 29 — di contributi alle amministrazioni provinciali, comunali e loro consorzi, di integrazione di quelli previsti dalle leggi statali 12 febbraio 1958, numero 126, 12 aprile 1962, numero 181 e 26 gennaio 1963, numero 31, nonché la erogazione di contributi a favore degli enti concessionari dei contributi in capitale di cui all'articolo 14 e all'articolo 15 del D. P. Rep. 11 marzo 1968, numero 1090, in misura non superiore alla differenza tra la spesa riconosciuta necessaria a norma dello articolo 14 del medesimo D. P. Rep. e l'ammontare del contributo statale;

c) a lire 8 miliardi ad aumento dello stanziamento di pari importo di cui al secondo comma dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1968, numero 27;

d) a lire 13 miliardi per la concessione di contributi, con le modalità di cui al successivo articolo 12 ter, per la realizzazione di infrastrutture primarie nei maggiori centri urbani, e in particolare di acquedotti e di opere stradali urbane ed extraurbane, comprese quelle con caratteristiche autostradali e con percorsi in sopraelevazione, per il collegamento veloce degli agglomerati dei predetti centri con le autostrade e le strade di grande comunicazione;

e) a lire 21 miliardi 500 milioni per le fina-

lità della legge 30 novembre 1967, numero 55, da ripartirsi in conformità a quanto stabilito all'articolo 2, lettera da a) ad e), della stessa legge. Lo stanziamento sarà utilizzato, secondo le disponibilità previste negli articoli 2, 3, 4 e 5 della citata legge 30 novembre 1967, numero 55, per le destinazioni indicate nelle lettere a), e), f), g), l) ed o) dell'articolo 1 della legge medesima »;

— dagli onorevoli Grillo, Trincanato, Coniglio e D'Alia:

all'articolo 12 bis presentato dal Governo dopo le parole: « a) a lire 2 miliardi per l'esecuzione di opere per il potenziamento » aggiungere una virgola e la parola: « completamento »;

— dagli onorevoli Capria, Saladino, Lombardo e D'Alia:

alla lettera b) dell'articolo 12 bis del Governo aggiungere il seguente comma:

« Sono a carico del contributo integrativo previsto al precedente comma le spese tecniche per la progettazione, direzione e collaudo dei lavori che rimangono fissate nella misura massima del 6 per cento dell'importo complessivo dell'opera ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, vorrei fare delle osservazioni in merito alla utilizzazione dei 13 miliardi di cui alla lettera d) dell'articolo 12 bis e, quindi, anche dell'articolo 12 ter.

Nel corso della discussione dell'articolo 1 emerse l'orientamento secondo il quale alle maggiori città escluse dai finanziamenti della legge 25 luglio 1969, numero 22, venivano assegnati questi 13 miliardi da ripartirsi 5 per Palermo, 5 per Catania e 3 per Messina. Ciascuno di tali stanziamenti ha una diversa destinazione in quanto, per esempio, per la città di Messina i 3 miliardi devono essere destinati per concorde volontà del Consiglio comunale e della cittadinanza tutta, alla rete idrica interna. Ora a me pare che questa precisione non emerga dall'articolo 12 ter connesso con la lettera d) dell'articolo 12 bis. In base a queste norme, il Governo potrebbe concedere i

3 miliardi non al Comune per la rete idrica, cioè per questa imprescindibile necessità della città di Messina, ma ad altri enti quali sono i consorzi autostradali, per accordi autostradali, così come si pensa di fare per Palermo e Catania. A me pare quindi assolutamente necessario o che si stabilisca, nella legge, che i 3 miliardi sono tassativamente destinati alla rete idrica di Messina (e del resto la volontà manifestata da quel Consiglio comunale indica una tale destinazione), oppure rimettere al Comune la scelta delle opere da realizzare (e il Comune certamente sceglierà la rete idrica interna). Ma consentire, in modo aleatorio, che il contributo venga destinato o alla rete idrica o ad altre opere pubbliche, secondo noi non è giusto.

Una seconda osservazione desidero fare relativamente alla lettera e) che prevede 21 miliardi e 500 milioni a favore dei comuni per le opere di competenza degli enti locali secondo le norme della legge 30 novembre 1967, numero 55. La dizione è esatta in quanto è questa la legge madre. Però desidero rilevare che con tale legge la scelta delle opere sarebbe demandata alla giunta comunale, vanificando il criterio, più giusto dal punto di vista democratico, introdotto con la citata legge 22, che rimette al consiglio comunale tale facoltà. Per cui bisogna integrare l'articolo nel senso di riaffermare questo principio, cioè che la decisione, per quanto riguarda il programma delle opere, viene presa dal consiglio comunale e non dalla giunta senza il vaglio del consiglio. Desideravo fare queste due osservazioni invitando il Governo a precisare il suo parere.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Se non ricordo male, nel momento in cui abbiamo presentato l'emendamento venivano esattamente rispettate le norme della legge 22 e il riferimento alla legge 55 valeva semplicemente per le classi di comuni. L'emendamento dice: « Lo stanziamento sarà autorizzato secondo le disposizioni previste negli articoli 2, 3, 4 e 5 della citata legge 30 novembre 1967, numero 55 ». Tra questi articoli vi è quello che si riferisce al Consiglio comunale?

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

DE PASQUALE. No, è nella legge 22. Onorevole Presidente, forse si potrebbe estendere alle lettere d) ed e) dell'articolo 12 bis il criterio contenuto nella legge 22 di rimettere al consiglio comunale la scelta delle opere. In tal modo anche i consigli comunali di Catania e di Palermo saranno liberi di devolvere lo stanziamento alla costruzione dei raccordi autostradali, così come intendono fare. In definitiva, inserire questo criterio per l'utilizzazione dell'intera somma di 13 miliardi di cui alla lettera d) e dei 21 miliardi e 500 milioni previsti alla lettera e). In questo caso non avrebbe ragione di essere l'articolo 12 ter.

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, a seguito delle osservazioni dell'onorevole De Pasquale, la Commissione si permette di approntare un emendamento che tra breve presenterà.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. A mio parere, l'articolo 12 ter dovrebbe rimanere per consentire al Consiglio comunale di rinunciare in favore di un altro ente. Il problema riguarda Catania (non riguarda Palermo perché la circonvallazione è comunale), dove esiste, per la realizzazione del previsto raccordo autostradale, un consorzio al quale partecipano l'Iri, il Comune ed altri enti.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 12 bis: « Le deliberazioni relative all'impiego della somma di cui alle lettere d) ed e) del presente articolo, vengono adottate dal Consiglio comunale su programmi di utilizzazione proposti dalla giunta ».

Onorevoli colleghi, anzitutto bisogna votare l'emendamento Grillo ed altri, all'emendamento del Governo articolo 12 bis che rileggono:

dopo le parole: « a) a lire 2 miliardi per la esecuzione di opere per il potenziamento » aggiungere una virgola e la parola: « completamento ».

Su questo emendamento qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Capria ed altri, che rileggono:

alla lettera b) dell'articolo 12 bis del Governo aggiungere il seguente comma: « Sono a carico del contributo integrativo previsto al precedente comma le spese tecniche per la progettazione, direzione e collaudo dei lavori che rimangono fissati nella misura massima del 6 per cento dell'importo complessivo dell'opera ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, la preoccupazione dei presentatori dell'emendamento è relativa al fatto che gli enti locali minori non sono dotati di uffici tecnici adeguati a tali progettazioni. Però una norma di questo tipo a me sembra troppo vasta, in quanto, forse, consentirebbe anche agli enti locali, che hanno uffici tecnici attrezzati per queste opere, e che quindi hanno il dovere di utilizzare i loro uffici, di incaricare dei privati; mentre non prevede neanche il criterio della delega degli enti locali minori, per esempio, agli uffici tecnici della Provincia. Ora, io credo che proprio la legge 30 novembre 1967, numero 55, contenga una norma al riguardo.

PRESIDENTE. L'articolo 3 della legge 55 dice così: « I comuni provvedono alla proget-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

tazione, direzione ed ogni altro adempimento tecnico inerente ai lavori previsti dalla presente legge a mezzo del proprio ufficio tecnico o di liberi professionisti».

Sull'emendamento Capria ed altri, qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento della Commissione. Qual è il parere del Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12 bis con le modifiche testè votate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione, il seguente emendamento articolo 12 ter:

« I contributi per le opere stradali di cui all'articolo 12 bis, lettera d), possono essere concessi a favore di enti locali, dei consorzi autostradali di cui agli articoli 13 e 14 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, nonché di società da costituirsi tra gli enti territoriali nel cui ambito le opere ricadano ed aziende a totale partecipazione diretta ed indiretta dello Stato, esclusi in ogni caso enti e persone privati. Le relative modalità saranno disciplinate mediante apposite convenzioni. »

Gli statuti delle società costituite ai sensi del comma precedente dovranno prevedere la

nomina da parte della Regione di non meno di tre membri effettivi e di un membro supplente del Collegio sindacale.

L'erogazione dei contributi di cui al primo comma del presente articolo avverrà dopo che i consorzi e le società interessati avranno ottenuto la concessione delle opere.

I contributi per opere acquedottistiche di cui al medesimo articolo 12 bis sono erogati agli enti esecutori dopo la approvazione dei progetti esecutivi ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, credo che, stabilito con l'articolo precedente che sono i consigli comunali a decidere sull'impiego delle somme, non si possa adesso dire che: « I contributi ... possono essere concessi a favore di enti locali, consorzi autostradali... nonché di società da costituirsi tra gli enti territoriali... ».

FASINO, Presidente della Regione. La scelta è una cosa, la concessione è un'altra.

DE PASQUALE. Allora si potrebbero aggiungere le parole: « in conseguenza della decisione del Comune ».

FASINO, Presidente della Regione. A me sembra già chiarissimo. I comuni devono scegliere e in base a tale scelta l'Amministrazione eroga a seconda dei casi.

PRESIDENTE. La perplessità dell'onorevole De Pasquale ritengo sia superata. Sullo emendamento articolo 12 ter qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

CADILI, segretario:

« Art. 13.

Le ulteriori sopravvenienze attive sono destinate al finanziamento delle strade a scorrimento veloce Caltanissetta - Gela, Palermo - Sciacca, Pozzallo - Ragusa - Catania, del raccordo tra l'autostrada Palermo - Catania con le strade a scorrimento veloce Ragusa-Catania e Gela-Catania e della autostrada Gela-Siracusa, nonchè alle finalità di cui all'articolo 16, lettera b), della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4 ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bosco, Corallo, Zappalà, Grasso Nicolosi, Carbone, La Duca, Sallicano, Aleppo, Tomaselli, Rindone, Sammarco, Lombardo, Sardo e Nigro:

inserire il seguente primo comma:

« Le sopravvenienze attive sono destinate alla costruzione di immobili e al potenziamento delle attrezzature tecniche per la Facoltà di ingegneria di Catania nella misura di lire 3 miliardi e per la Facoltà di ingegneria di Palermo nella misura di lire 1 miliardo e 500 milioni »;

— dagli onorevoli De Pasquale, Corallo, Grasso Nicolosi e La Duca:

dopo la parola: « destinate » aggiungere le seguenti: « alla costruzione di opere pubbliche di interesse comprensoriale contenute nei piani di cui all'articolo 2 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1 »;

— dagli onorevoli Nigro, Corallo, Di Martino, Sallicano e Scalorino:

dopo le parole: « Pozzallo-Ragusa-Catania » aggiungere le altre: « Monte Lauro-Zona industriale Priolo »;

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

dopo le parole: « e dell'autostrada Gela-Siracusa » aggiungere: « e strada a scorrimento veloce Gela-S. Agata di Militello »;

— dall'onorevole Di Stefano:

all'articolo 13 aggiungere:

« Le ulteriori sopravvenienze attive sono destinate nell'ordine di priorità che segue:

a) lire 1 miliardo e 500 milioni per la Facoltà di ingegneria di Palermo per i seguenti indirizzi: lire 350 milioni per la fisica tecnica, macchine, impianti nucleari, gasdinamica; lire 250 milioni per l'elettrotecnica, l'elettronica, fisica del biennio; lire 200 milioni per insegnamento di chimica del biennio e del triennio; lire 250 milioni per costruzione di macchine, tecnologia meccanica e disegno di macchine; lire 100 milioni per idraulica, geotecnica ed arte mineraria; lire 100 milioni per costruzione strade, etc.; trasporti e topografia; lire 50 milioni per architettura, urbanistica, disegno ed estimo; lire 100 milioni per scienza delle costruzioni, ponti e strutture; lire 100 milioni per servizi generali (Biblioteca, centro di fotodocumentazione, reparto di riproduzione e stampa; Centro di calcolo numerico ed Insegnamento di matematica; Centro di fotografia e cinematografia rapida; Officina meccanica centralizzata);

b) il resto per il finanziamento delle strade... (continua la dizione del testo) ».

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, per le considerazioni esposte in precedenza, propongo l'accantonamento dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. L'articolo 13 viene quindi accantonato.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'articolo 14.

CADILI, segretario:

« Art. 14.

Lo stanziamento disposto con l'art. 2, lettera a), della legge 27 febbraio 1965, n. 4 può essere utilizzato anche per spese dirette a realizzare le infrastrutture delle zone industriali regionali di cui agli artt. 21 e 22 della legge 21 aprile 1953, n. 30 e successive aggiunte e modificazioni ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Trincanato:
all'articolo 14 aggiungere il seguente secondo comma:

« Lo stanziamento di cui al comma precedente e quelli di cui all'articolo 8, lettera a), nonché lettera c) per la quota che risulterà destinata al completamento delle zone industriali regionali, sono utilizzati attraverso gli enti previsti dall'articolo 12 della legge 27 febbraio 1965, numero 4 »;

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

aggiungere all'articolo 14, dopo le parole: « e successive aggiunte e modificazioni » le seguenti altre: « e di quelle a servizio della zona dei marmi, di cui al decreto istitutivo del nucleo di industrializzazione di Trapani ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, io vorrei tornare sugli articoli 12 bis e 12 ter già votati, per una osservazione che forse la stanchezza mi ha impedito di fare prima.

PRESIDENTE. Siamo tutti un po' stanchi.

DE PASQUALE. Comunque quello che importa è la volontà dell'Assemblea. La lettera b) dell'articolo 12 bis dice: « 13 miliardi per la concessione di contributi », ma non dice « ai comuni ». Poi l'ultimo comma dice che è il consiglio comunale a decidere dell'impiego delle somme. L'articolo 12 ter prevede che i contributi possono essere concessi a favore di enti locali e di consorzi autostradali. La conseguenza qual è? Che se la Regione concede il contributo al comune sarà il consiglio comunale a decidere; ma se lo concede al consorzio autostradale, il comune non potrà più decidere. Quindi, dopo le parole: « 13 miliardi per la concessione di contributi », bisogna aggiungere: « ai comuni »; in modo che la scelta del Comune sia a monte della destinazione ad un eventuale consorzio.

FASINO, Presidente della Regione. E' già detto.

DE PASQUALE. No, non è detto « ai comuni ».

FASINO, Presidente della Regione. Ma è scritto che i comuni scelgono le opere da realizzare.

DE PASQUALE. Non c'è scritto. La lettera d) dell'articolo 12 bis dice: « con le modalità di cui al successivo articolo 12 ter per la realizzazione di infrastrutture primarie nei maggiori centri urbani ».

FASINO, Presidente della Regione. Ecco, i comuni scelgono.

DE PASQUALE. Ma non dice: concessione di contributi ai comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, effettivamente, mentre nella lettera d) dell'articolo 12 bis non si parla di comuni, ma ci si riferisce all'articolo 12 ter, in quest'ultimo sono compresi tutti, sia i comuni che i consorzi. Se l'intenzione del Governo è che i 13 miliardi debbano essere dati ai comuni, i quali poi possono anche stabilire di trasferirli ai consorzi, dobbiamo aggiungere solo le parole « ai comuni ».

FASINO, Presidente della Regione. Io distinguo la erogazione materiale della somma dalla disposizione. Il comune decide, per esempio, di realizzare direttamente un'opera che è prettamente comunale; in questo caso è chiaro che si mette in moto il meccanismo della legge, per cui il comune presenterà i progetti e la Regione erogherà il contributo. Il comune può decidere invece, con la somma che gli spetta, di procedere alla costruzione di una infrastruttura; e decide il consiglio comunale che questa infrastruttura viene realizzata dal consorzio o dalla società X. In questo caso il contributo sarà dato alla società X.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la norma consente un'altra cosa.

PRESIDENTE. Di saltare il comune.

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

DE PASQUALE. Esattamente, di saltare il comune. La lettera d) non dice che i contributi sono dati ai comuni; dice che sono concessi per opere di una data natura.

FASINO, Presidente della Regione. Ma è detto che la scelta appartiene ai comuni.

DE PASQUALE. Ma siccome in base allo articolo 12 ter il contributo può essere concesso anche ad altri enti, diversi dai comuni, è chiaro che, in quel caso, la scelta fatta dal consiglio comunale non vale più. Mi pare sia abbastanza chiaro, onorevole Fasino.

FASINO, Presidente della Regione. Io non riesco a configurare il caso sul piano pratico.

DE PASQUALE. Io le configuro questo caso. La Regione decide di dare 3 miliardi a Messina per la rete idrica e 5 miliardi a Catania per un raccordo autostradale. I 3 miliardi destinati a Messina li deve versare al comune, ma i 5 miliardi per il raccordo autostradale può concederli direttamente al consorzio autostradale, in quanto alla lettera d) dell'articolo 12 bis non c'è scritto che bisogna versarli al comune. Quindi il comune non c'entra più.

FASINO, Presidente della Regione. Io sposto i termini del ragionamento e dico: Il comune, per esempio, riceve una comunicazione dal Governo della Regione con la quale viene informato che in base alla lettera d) dell'articolo 12 bis è stata assegnata la somma di 3 miliardi di lire; in base all'articolo 3 della legge 25 luglio 1969 numero 22, il comune stabilisce l'opera da costruire: acquedotto, strade, eccetera.

DE PASQUALE. Ma il Governo una tale comunicazione può spedirla anche, per esempio, al consorzio autostradale, perché la legge lo consente.

FASINO, Presidente della Regione. A me sembra molto chiaro che sono i comuni legittimati a scegliere le opere da fare, nell'ambito delle indicazioni della legge.

DE PASQUALE. Ma non è così, perchè i

comuni non sono indicati come soggetti esclusivi della scelta.

Quindi potremmo aggiungere che i contributi sono concessi ai comuni di Palermo, Catania e Messina.

FASINO, Presidente della Regione. Tecnicamente è così. Ed io non comprendo questa diffidenza quando pubblicamente il Governo dice che è così.

DE PASQUALE. Comunque il compito dell'Assemblea è quello di fare le leggi.

FASINO, Presidente della Regione. E le dichiarazioni esplicative, in fase di approvazione delle leggi, sono prese in considerazione anche dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Si potrebbe, nell'articolo 12 ter, aggiungere che possono essere concessi su richiesta dei comuni anche a favore di altri enti.

DE PASQUALE. Si potrebbe specificare meglio la norma inserendo il concetto: su richiesta dei consigli comunali interessati. Per esempio, in tema di opere stradali, io so che la realizzazione di un raccordo tra le autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania è un problema estremamente controverso. Il sindaco di Messina ha detto, nelle sue dichiarazioni programmatiche, che è contrario ad una infrastruttura di questo tipo. Il che vale a dire che il Comune non delibererà la costruzione di tale opera se la legge chiaramente prevede che deve decidere il comune stesso.

FASINO, Presidente della Regione. Secondo me è superfluo; comunque decida l'Assemblea. Poi, magari, la questione tornerà in Aula perchè sarà necessaria una norma interpretativa. Che ci possiamo fare!

DE PASQUALE. Signor Presidente, siccome l'articolo è stato votato, desidererei che in sede di coordinamento si potesse inserire nella norma esplicitamente il criterio secondo il quale il comune non può essere saltato in nessun caso, e che anche la concessione dei contributi ad altri enti dipende dalla volontà del comune.

Cioè quello che diceva l'onorevole Fasino

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

bisogna inserirlo. Basta dire: « 13 miliardi per la concessione di contributi a favore dei comuni di cui alla lettera f) della legge 55 », dove sono indicati i tre comuni.

Così facendo non si travolge la volontà dell'Assemblea e si precisa. Se poi il comune delibererà di autorizzare la Regione a concedere il contributo al consorzio autostradale, la Regione lo farà.

PRESIDENTE. Praticamente c'è la proposta che, in sede di coordinamento, alla lettera d) vengano aggiunte le parole chiarificatorie: « di cui alla lettera f) della legge 55 », per intendere che i 13 miliardi vanno destinati ai comuni di Palermo, Catania e Messina.

Qual è il parere del Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Se il Governo non è d'accordo, deve essere molto chiaro; siccome si tratta di coordinamento...

FASINO, Presidente della Regione. Ho già detto che il Governo si rimette all'Assemblea. A me bastano le dichiarazioni politiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa all'emendamento del Presidente della Regione, aggiuntivo all'articolo 14.

Qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Trincanato. La parte relativa alla lettera c) è superata.

TRINCANATO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 14, con la modifica testè approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dal Presidente della Regione, il seguente emendamento:

aggiungere dopo l'articolo 14 il seguente articolo:

« Articolo 14 bis. - Lo stanziamento di cui all'articolo 1, primo comma, numero 2, lettera c), della legge 27 febbraio 1965, numero 4, è erogato ai Consorzi per le zone industriali regionali della fascia centro-meridionale, per l'esecuzione delle opere di cui allo articolo 12 della medesima legge, subito dopo l'approvazione dei relativi programmi da parte dell'Assessore dello sviluppo economico.

Si applicano per il servizio di cassa le disposizioni di cui al quarto ed al quinto comma dell'articolo 9 della legge 12 aprile 1967, numero 34.

Alle spese per la redazione dei piani regolatori dei consorzi di cui al primo comma, nonché a quelle necessarie per la progettazione, direzione e collaudo delle opere previste dai piani stessi, si provvede con lo stanziamento indicato nel medesimo primo comma ».

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento intende attivare la spesa che è stata stanziata per le infrastrutture industriali della fascia centro-meridionale della Isola (i 6 miliardi che avevamo destinato a suo tempo) con un congegno semplice. I consorzi, già costituiti per la provincia di Enna e di Agrigento (per Caltanissetta in corso di costituzione) sono degli enti pubblici. Noi pensiamo che, al fine di superare le difficoltà con gli organi di controllo, così come si è fatto per i piani di sviluppo dell'Esa, in se-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

guito alla predisposizione di un programma di investimenti di massima da parte dei consorzi, la Regione debba versare i fondi ai consorzi stessi che realizzeranno le opere; consentendo anche le spese per la preventiva redazione dei piani regolatori. Si tratta di un sistema di attivazione di somme che, purtroppo, fino adesso, non si sono potute spendere. L'emendamento ha solo questo fine.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, anche se la spartizione di due miliardi per consorzio non mi pare abbia un grande significato, vorrei comunque dire che non credo che l'Assemblea possa legiferare per quanto riguarda la materia di cui all'ultimo comma dell'articolo 14 bis, vale a dire « la redazione dei piani regolatori dei consorzi ». Dobbiamo tenere presente, per esempio, che sono stati istituiti, con legge regionale, per gli stessi territori, comprensori di comuni terremotati, cui abbiamo dato la facoltà della redazione di piani comprensoriali urbanistici. Ora mi chiedo: quante potestà urbanistiche esistono per gli stessi territori? Esisterebbero, oltre al piano regolatore, che ha validità di piano regolatore generale, cioè quello del comprensorio dei comuni terremotati, altri piani regolatori che possano essere in contrasto col primo.

FASINO, Presidente della Regione. L'emendamento si riferisce al piano regolatore della zona industriale.

DE PASQUALE. Ma le zone industriali non comprendono l'intera provincia?

FASINO, Presidente della Regione. Secondo le zone.

DE PASQUALE. Ma allora bisognerebbe dire che comunque questi piani devono avere un raccordo con gli altri.

FASINO, Presidente della Regione. Si tratta delle strade, delle infrastrutture.

MANGIONE, Assessore per i lavori pubblici. Sono identici a quelli.

DE PASQUALE. I consorzi sono istituiti con legge regionale?

PRESIDENTE. Queste sono leggi regionali.

DE PASQUALE. Allora che c'entrano i piani regolatori delle aree industriali? (Interruzione dell'Assessore Mangione) Appunto è una potestà urbanistica complessiva.

La Cassa per il Mezzogiorno è riuscita ad appropriarsi, per legge, di una potestà urbanistica che spetta alla Regione. Cioè a dire, per un nuovo nucleo di sviluppo industriale la Cassa fa il piano regolatore senza tenere in alcun conto la Costituzione della Repubblica italiana. Ora l'Assemblea, che comunque ha legiferato in questo campo, e per gli stessi territori o quasi, prevedendo il piano comprensoriale che ha valore di piano regolatore generale, come può adesso conferire al consorzio, cioè ad un altro ente territoriale, la facoltà di redigere un altro piano regolatore che abbia la stessa validità e che possa essere in contrasto con quello che è stato commissionato dalla legge regionale ai comprensori? Per lo meno bisognerebbe rendere esplicito che i consorzi debbono tener conto delle previsioni dei piani comprensoriali.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione, il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 14 bis: « I piani regolatori delle zone industriali di cui sopra devono essere armonizzati con i piani comprensoriali di cui alla legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, ove esistano ».

Su questo emendamento qual è il parere del Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

Pongo in votazione l'emendamento articolo 14 bis, con la modifica testè approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Presidente della Regione, il seguente emendamento:

aggiungere il seguente articolo 14 ter:

« All'articolo 20 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, è aggiunto il seguente comma: « Per l'impiego dello stesso è applicabile quanto previsto al primo comma dell'articolo 41 della legge statale 26 luglio 1967, numero 641 ».

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, questo emendamento si riferisce alle norme relative agli stanziamenti per le facoltà universitarie di cui alla legge 27 febbraio 1965, numero 4. Esso tende a dare ai rettori delle università la possibilità di usufruire dei fondi regionali anche ai sensi del primo comma dell'articolo 41 che, per dirla in termini esplicativi, consente alle università, in casi di particolare necessità ed urgenza, da dimostrarsi, di procedere, anziché alla costruzione, all'acquisto, attraverso le procedure della legge sulla contabilità dello Stato, di immobili da destinare ad uso universitario.

DE PASQUALE. Si riferisce ai 6 miliardi per i colleges?

FASINO, Presidente della Regione. No, al precedente stanziamento.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, vorrei pregare l'onorevole Presidente della Regione di ritirare l'emendamento. Non c'è dubbio che per la costruzione di opere pubbliche la

Regione deve intervenire, ma io credo che sia assolutamente grave e pericoloso consentire alle università (se si tratta poi dell'Università di Messina non ne parliamo!) di acquistare immobili privati. L'onorevole Presidente della Regione sa che la questione si è posta per altre ben più consistenti necessità. Cioè a dire nei momenti in cui mancavano le case popolari, era sorta l'esigenza di consentire agli enti costruttori di acquistare appartamenti privati; e abbiamo condotto una grande battaglia, noi tutti, comunisti, socialisti, democristiani, per impedirlo. Non c'è dubbio che utilizzare delle somme stanziate per le costruzioni pubbliche, per l'acquisto di edifici privati, è un fatto che, al di fuori di ogni sospetto, non deve essere consentito. Onorevole Presidente della Regione, la prego vivamente di non aprire questo capitolo con le università, perché poi sconteremmo amaramente una decisione di tal genere.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Desidero far presente al collega De Pasquale che non si apre alcun capitolo, perché le università hanno già attribuita, con la legge statale che ho citato, questa possibilità; si tratterebbe di estenderla per i fondi della Regione. Io mi posso rendere conto anche delle sue perplessità, però le devo dire, onorevole De Pasquale, che non a caso ho presentato l'emendamento. Da parte proprio dell'Università di Messina, si è fatto presente al Governo della Regione — valuti poi l'Assemblea — la impossibilità di procedere alla costruzione immediata dell'edificio da destinarsi alla facoltà di economia e commercio, insieme alla urgenza massima chiaramente manifestata dal Rettore di collocare questa facoltà in locali già esistenti, che sono particolarmente idonei. Si può controllare l'azione del rettorato, perché l'articolo proposto non è di applicazione automatica; bisogna dimostrare, infatti, e, quindi, anche attraverso il controllo della Corte dei conti, evidenziare che si tratta di assoluta impossibilità di procedere alle costruzioni. D'altra parte io prospetto all'Assemblea situazioni che mi sono state illustrate direttamente dal Rettore dell'Università di Messina.

Siccome non ci sono né segreti né accordi che non debbano essere conosciuti, ripeto che si è prospettata questa necessità, come una necessità inderogabile. Il Governo la rimette all'Assemblea. Si tratta di una norma che già esiste nella legislazione dello Stato.

TOMASELLI. E' proprio una necessità.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, ho avuto modo di illustrare largamente in questa Aula, in occasione dell'esame dei bilanci della Regione, la situazione interna della facoltà di economia e commercio di Messina. Ho avuto modo di dire che si tratta di una facoltà profondamente inquinata — attraverso l'azione del rettorato — in un modo che non sto qui a ripetere.

Ora, intanto io le chiedo, onorevole Presidente della Regione: a quante centinaia di milioni ammontano i residui che si prevede di utilizzare con l'articolo in discussione? Poichè il Governo propone una norma che consente l'acquisto di edifici privati con fondi della Regione, l'Assemblea ha il diritto di conoscere la somma. Certamente il Governo la conosce.

Non c'è dubbio che trattasi di una operazione che non dovrebbe essere consentita dalla Regione. Lo Stato faccia quello che vuole, ma l'Assemblea non può estendere una norma di questo tipo. Altrimenti si può verificare il caso che coloro i quali avrebbero il dovere (come i rettori e le amministrazioni delle università) di impiegare i contributi regionali per la costruzione, se appare loro più conveniente comperare edifici privati, dimostreranno sempre e comunque, che è impossibile costruire, che è difficile...

FASINO, Presidente della Regione. Sarà sempre necessario il consenso dell'Amministrazione regionale, che dovrà convincersi.

DE PASQUALE. Ma il consenso è implicito già nella presentazione dell'emendamento. Le è stata richiesta questa norma; lei la sta presentando e l'università fa l'operazione. Questa è la verità.

FASINO, Presidente della Regione. Non esistono operazioni in corso.

DE PASQUALE. Comunque, io avevo chiesto di conoscere l'ammontare dei fondi. Non si può neanche sapere quant'è il residuo non utilizzato dall'Università di Messina?

FASINO, Presidente della Regione. Mi riservo di farlo conoscere al più presto alla Assemblea.

PRESIDENTE. Sull'emendamento articolo 14 ter, qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole a maggioranza.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento presentato dal Presidente della Regione, articolo 14 ter.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

CADILI, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Cadili, Cagnes, Capria, Carbone, Carfi, Carollo Luigi, Carosia, Celi, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Interdonato, La Duca, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Mattarella, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Rindone, Rizzo, Romano, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tomaselli, Traina, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazio-

ne. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	58
Maggioranza . . .	30
Voti favorevoli . . .	25
Voti contrari . . .	33

(*Non è approvata*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

CADILI, segretario:

« Art. 15.

Gli Assessori regionali provvedono, sulla base alle direttive approvate dalla Giunta, alla redazione dei programmi di rispettiva competenza, dandone immediata comunicazione al Presidente della Regione ed all'Assessore per lo sviluppo economico».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dal Presidente della Regione, il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 15 con il seguente:

« Gli Assessori regionali sottopongono alla approvazione della Giunta regionale, entro il termine di due mesi dall'approvazione delle direttive di cui all'articolo 2, i programmi di dettaglio di rispettiva competenza ».

Su questo emendamento qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

CADILI, segretario:

« Art. 16.

Nei programmi debbono essere riservate le somme necessarie ad assicurare il finanziamento dei lavori di completamento e funzionalità delle opere finanziate, in tutto o in parte, con precedenti assegnazioni di fondi, nonché una aliquota per la esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione straordinaria di opere di pubblica utilità già realizzate ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Traina, Zappalà, Ioclanò, Trincanato e Bombonati, il seguente emendamento:

sostituire le parole da: « completamento » fino alla fine con le seguenti: « completamento delle opere già finanziate con la legge 27 febbraio 1965, numero 4, e non considerate nella presente legge, con particolare riferimento agli impianti ed attrezzature produttivistiche per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli ».

TRAINA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 16.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

CADILI, segretario:

« Art. 17.

Le disposizioni degli articoli 2 e 15 si applicano anche alle eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie ai fini della attuazione dei programmi già approvati per l'impiego delle precedenti assegnazioni del fondo di solidarietà nazionale».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

CADILI, segretario:

«Art. 18.

Al paragrafo « Assessorato dello sviluppo economico » dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, sono aggiunte le parole « Programmazione e disposizione della spesa per le opere di propria competenza ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dal Presidente della Regione, il seguente emendamento:

all'articolo 18 aggiungere i seguenti commi:

« Al decimo comma dell'articolo 12 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, vanno aggiunte le parole: « anche nelle more della approvazione dei piani regolatori »;

« L'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, è così modificato:

Le zone destinate ad imprese artigiane, non ricadenti nell'ambito dei consorzi previsti dal presente articolo, possono essere realizzate anche all'interno delle zone industriali regionali »;

« L'articolo 2 della legge 5 luglio 1966, numero 16, è abrogato ».

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Signor Presidente, la prima parte dell'emendamento ripristina il secondo comma dell'articolo 22 del disegno di legge del Governo, che la Commissione aveva soppresso; con la sola variante relativa al comma dello articolo 12 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, che era stato erroneamente indicato come primo, mentre in effetti si tratta del decimo.

La norma serve a rendere possibile la realizzazione di alcune opere, come, per esempio, l'acquedotto di Porto Empedocle, che potrebbe essere costruito se non ci fosse il vincolo posto dal piano regolatore.

Per quanto riguarda l'ultimo comma, la norma serve a potere finalmente sbloccare la situazione delle zone artigianali nelle zone industriali. In atto la legislazione prevede le zone destinate ad imprese artigiane soltanto nell'ambito dei consorzi della fascia centro-meridionale; mentre nelle zone industriali regionali, nonostante ci sia lo stanziamento, non si possono attuare. La norma proposta fa superare pertanto questa difficoltà e rende utilizzabile la somma già stanziata.

L'ultimo comma, infine, che prevede l'abrogazione dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1966, numero 16, serve ad eliminare un altro inconveniente. Detto articolo prevede infatti la revisione di diritto del prezzo delle aree tutte le volte che verranno segnalate dall'ufficio centrale di statistica variazioni nel livello generale dei prezzi. Ciò significa che nel caso di vendita di terreni bisogna dimostrare alla Corte dei Conti, in base agli indici di statistica, quali sono le maggiorazioni di prezzo che si sono verificate nel frattempo. Un piccolo aumento, per esempio, del 5 per cento costituisce un intralcio alla vendita delle aree. L'emendamento contiene in fondo delle norme semplificative che servono ad accelerare la spesa.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Per quanto riguarda la prima norma, la Commissione aveva, credo unanimemente, manifestato l'opinione che fosse pericoloso consentire la realizzazione di opere nelle more dell'approvazione dei piani regolatori. Ciò perché si potrebbe verificare il caso di un'opera costruita in difformità alle previsioni del piano regolatore.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. « Nelle more dell'approvazione ».

DE PASQUALE. E' evidente. La norma, infatti, ha un senso se un piano regolatore è adottato dal comune e nelle more dell'approvazione si voglia fare un'opera che contrasti con le norme di salvaguardia. Se non esiste

alcun piano regolatore adottato dal comune, un'opera si può fare comunque. Quando il comune approva il piano regolatore scattano le norme di salvaguardia e quindi il sindaco non può rilasciare licenze in difformità al piano regolatore adottato. Se noi consentiamo che anche nelle more dell'approvazione si possano costruire delle opere, distruggiamo le norme di salvaguardia. Poi io chiedo: si tratta dei piani regolatori dei comuni?

FASINO, Presidente della Regione. No, delle aree di sviluppo industriale.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Fascia centro-meridionale.

DE PASQUALE. Allora va scritto.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Facendo riferimento all'articolo 12 della legge 27 febbraio 1965 si ricava automaticamente.

DE PASQUALE. Ritengo che lasciando soltanto le parole « anche nelle more dell'approvazione dei piani regolatori » ci si intenda riferire a quelli dei comuni.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Possiamo aggiungere, specificare: « i piani regolatori delle zone industriali della fascia centro-meridionale ».

PRESIDENTE. Se fa pervenire l'emendamento, onorevole Assessore...

DE PASQUALE. Comunque, se si intende questo con chiarezza...

FASINO, Presidente della Regione. Gli statuti dei consorzi e i piani regolatori delle aree sono approvati con decreto del Presidente della Regione. Tutto l'articolo 12 della legge riguarda le procedure per i piani delle aree di sviluppo.

DE PASQUALE. Quindi se si scrivesse: « nelle more della approvazione dei piani regolatori delle aree », sarebbe più preciso.

FASINO, Presidente della Regione. « Dei piani regolatori di cui sopra », vuol dire che sono quelli delle aree.

DE PASQUALE. Per quanto riguarda l'ultima parte dell'emendamento: « L'articolo 2 della legge 5 luglio 1966, numero 16, è abrogato », non ho capito bene come funziona il meccanismo della variazione dei prezzi.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. L'articolo 1 della legge citata dice: « Il prezzo di vendita dei terreni compresi nelle zone industriali dell'Isola è fissato nella misura di lire 700 per metro quadrato. Per le zone industriali di Agrigento, Ragusa, Trapani, Caltanissetta, il prezzo è fissato nella misura di lire 150 per metro quadrato. Per la stipula dei relativi contratti si prescinde dalla richiesta di parere... ». Poi l'articolo 2 che vogliamo abrogare dice: « Il prezzo di cui allo articolo precedente », cioè il prezzo politico, « sarà di diritto soggetto a revisione tutte le volte che verranno segnalate dall'Ufficio centrale di statistica variazioni nel livello generale dei prezzi in aumento o in diminuzione superiore al limite del 5 per cento ».

DE PASQUALE. Ho capito che gli aumenti sono di scarsa natura; però c'è da considerare se è giusto che si conferiscano terreni a 700 lire il metro quadrato.

NICOLETTI, Assessore per la Presidenza. C'è gente che ha venduto a 5.000 lire ed ha riacquistato a 700.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole De Pasquale non insista per l'esplicitazione alla fine del primo comma dell'emendamento Fasino.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18 con la modifica testè approvata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

MATTARELLA, segretario ff.:

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

« Art. 19.

Si applicano alle opere finanziate a carico del Fondo di solidarietà nazionale, le disposizioni per l'acceleramento dell'esecuzione delle opere pubbliche regionali di cui alla legge 25 luglio 1969, numero 23 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 20 .

L'approvazione dei progetti relativi alle opere pubbliche previste nella presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza a tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865, numero 2359 e successive modifiche ed integrazioni.

Alle procedure espropriative si applicano le disposizioni di cui al Titolo I della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29, salvo le eccezioni previste dall'articolo 15 della stessa legge ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 20.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 21.

Allorchè si provveda alla esecuzione delle opere a mezzo di concessione, il rimborso a favore degli enti esecutori delle spese di progettazione, direzione e amministrazione va stabilito in misura non superiore al 6 per cento dell'importo del progetto, salvo le eventuali disposizioni più favorevoli per gli enti concessionari.

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare agli enti ed uffici incaricati della progettazione i rimborsi previsti nel precedente comma, fino al limite del 2 per cento dell'importo preventivo dell'opera, per la esecuzione delle indagini geognostiche e geotecniche e per le spese di altri studi e ricerche, anche sperimentali, eventualmente occorrenti per la redazione dei progetti.

L'anticipazione è disposta sulla base di un provvedimento sommario delle spese per le indagini e gli studi ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Celi, Ojeni, Santalco, Interdonato e Trincanato il seguente emendamento:

aggiungere all'articolo 21 il seguente comma:

« Per ogni opera progettata dall'Esa sarà prevista una aliquota pari al 2,50 per cento dell'importo complessivo del progetto. Tale aliquota sarà suddivisa trimestralmente a tutto il personale tecnico ingegneristico dell'Esa in rapporto al coefficiente retributivo nella proporzione del 70 per cento ai tecnici laureati e del 30 per cento al rimanente personale degli stessi uffici tecnici dell'Ente ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, questo emendamento credo sia ispirato dal desiderio di incentivare il lavoro dei tecnici della pubblica amministrazione, stabilendo di dare una percentuale sull'importo dei progetti redatti dagli uffici dell'Esa. Però questo urta contro un principio credo abbastanza consolidato, cioè che il dipendente di una pubblica amministrazione non possa ottenere un compenso in più per un lavoro che deve fare in quanto impiegato e per cui riceve lo stipendio. C'è un'altra osservazione forse da fare, e cioè che, come sempre avviene, una norma regionale, anche se ispirata al desiderio di fare qualcosa di positivo — come accade, per esempio, per le retribuzioni dei dipendenti — provoca ondate di ripercussioni nei dipendenti di tutti gli altri enti. Nel caso in discussione sarebbero gli ingegneri e i geometri degli uffici tecnici delle province, dei comuni, eccetera (che per legge non possono percepire

alcuna percentuale per le progettazioni redatte per conto dell'ufficio), ad essere sollecitati. Quindi, anche per evitare sperequazioni, io ho forti perplessità per questa norma.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, effettivamente può sembrare strano che, proprio in occasione della discussione di una legge speciale, com'è in fondo quella che prevede l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, venga proposta una norma di questo genere. Però debbo dire che anche in altre occasioni il problema è stato sollevato in Aula. Io ne ho parlato, a volte, anche in occasione della discussione del bilancio della Regione. Il problema certamente non riguarda soltanto i tecnici dell'Esa, ma tutti i tecnici dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Oggi è noto che gli uffici tecnici dello Stato (Genio civile), delle province, dei comuni, non riescono a completare gli organici. Dei comuni addirittura sono stati costretti a bandire più volte i concorsi. Ma spesso è capitato che gli ingegneri vincitori non si sono poi presentati ad assumere servizio. Ciò perchè è evidente che un ingegnere non può ritenersi soddisfatto di uno stipendio molto modesto, dell'ordine di 120-150 mila lire al mese, di fronte non solo alle esigenze della vita, ma anche alla mole dei lavori che è chiamato ad espletare.

Per questi motivi, in termini generali, in altre occasioni, io ho sostenuto che possa essere utile da parte della pubblica amministrazione — ecco perchè adesso mi inserisco in questo discorso che contempla un caso localizzato, ma che ho visto e vedo in un quadro più generale — esaminare e studiare la possibilità di creare condizioni di stimolo ad una maggiore efficienza degli uffici tecnici; non solo per utilizzare meglio gli attuali dipendenti, ma per creare i presupposti perchè tecnici veramente qualificati, nel tempo, possano partecipare ai concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni. Oggi, ripeto, o i concorsi vanno deserti o i vincitori non si presentano a prendere servizio.

E' già stato rilevato come, in pratica, la pubblica amministrazione, quando incarica della redazione di un progetto un ufficio o un tecnico privati, paga degli emolumenti in base alle

tariffe professionali; quando invece dell'incarico investe il proprio ufficio tecnico, corrisponde soltanto lo stipendio ai tecnici dipendenti. Allora, il criterio generale da potere individuare nel tempo — adesso si discute di questo caso particolare — è quello di determinare i presupposti perchè alla *équipe* dei tecnici, che hanno l'incarico di redigere i progetti e di assumere la direzione dei lavori, possa essere data, compatibilmente con l'ottemperanza delle norme di capitolato, per la tempestività e l'esecuzione del loro impegno, una quota-parte di quello che potrebbe essere l'onere della pubblica amministrazione qualora si affidasse l'incarico ad un tecnico o a uffici privati. Vale a dire quando la pubblica amministrazione incarica tecnici privati, sopporta un onere che è rapportato alle tariffe professionali più o meno decurtate (ma di percentuali minime, secondo certi criteri che peraltro sono stati disconosciuti dagli ordini professionali), mentre quando incarica, per compiti a volte di notevole responsabilità, i propri tecnici dipendenti non dà alcun compenso. Io penso che sia opportuno dare qualche cosa; naturalmente non la stessa cifra che si darebbe a chi esercita la libera professione, ma una quota parte, abbastanza limitata, seppure rapportata al compito affidato. La ragione su cui il criterio della corresponsione di questo compenso dovrebbe basarsi è quella di creare uno stimolo per l'adempimento, nei tempi tecnici, dei compiti sia di progettazione che di direzione ed esecuzione dei lavori.

Non dobbiamo dimenticare che molte volte i tempi tecnici sono subordinati alle lenitezze delle procedure degli uffici tecnici, che finiscono col tradire la esigenza della tempestività dei loro adempimenti. Potrebbe quindi essere veramente un fatto positivo iniziare ad introdurre il criterio proposto con l'emendamento, che sarebbe come una incentivazione a carattere emulativo, se vogliamo privatistico, ai fini, però, più generali, che una pubblica amministrazione come l'Ente di sviluppo agricolo deve avere. Cioè creare all'interno di questa amministrazione una competitività ed una emulazione tra i vari corpi tecnici, che determini il rispetto dei tempi tecnici ed anche una migliore qualificazione dei dipendenti.

Per questi motivi, personalmente mi dichiaro favorevole all'emendamento che è stato presentato dal collega Celi. Credo che il criterio dovrebbe essere opportunamente studiato ed

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

esteso a tutti gli uffici tecnici della pubblica amministrazione (province, comuni, eccetera) per determinare una loro maggiore responsabilizzazione e tempestività e snellezza nella redazione dei progetti e nella direzione dei lavori.

CELL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, meglio di me, evidentemente, perché tecnico e perchè ha seguito per tanto tempo questo problema, ha parlato l'onorevole Bosco sulla necessità di incentivare i lavori di progettazione eseguiti direttamente dagli enti pubblici. E' evidente che prima o poi su alcune società di avventura, che eseguono lavori di progettazioni, commissionati da enti pubblici, occorrerà far luce, rompendo determinati cerchi di solidarietà, che (poichè ad un certo momento queste società assumono colori arcobalenici) si frappongono alla conoscenza dello importo e della dimensione di certi affari che si realizzano all'ombra di questa o quella progettazione. E a tal fine non mancheranno le necessarie iniziative. Uno dei modi per eliminare tante situazioni di avventura è quello di stimolare gli uffici tecnici dei nostri enti a fare le progettazioni e a sentirsi responsabili del loro lavoro; oltre a non vedersi costretti in una situazione in cui, rispetto al mille che percepiscono i professionisti privati, corrisponde il dieci che si dà agli ingegneri e ai tecnici dipendenti dei nostri enti pubblici.

Il mio emendamento, quindi, ha una duplice funzione: caratterizzare l'attività tecnica degli enti pubblici ed eliminare un fenomeno di malcostume, ampiamente documentato, di progettazioni eseguite da società private, con parcella per centinaia di milioni, che sono state liquidate per attività derivanti da leggi regionali.

Per questo motivo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, insisto nell'emendamento, sia per il suo contenuto di merito, sia per i contenuti morali che presidiano la esigenza che gli enti pubblici debbano progettare direttamente opere e lavori di loro competenza.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dall'onorevole Celi credo sia molto grosso, ed investa tutta l'amministrazione regionale e persino quella dello Stato. Si tratta di dare una diversa struttura alla pubblica amministrazione e di metterla in grado di avere una capacità tecnica tale da venire incontro alle esigenze crescenti dello Stato nella sua attività per servizi sociali. E credo che su questo siamo d'accordo. Non possiamo però essere d'accordo nell'esaminare soltanto alcuni aspetti particolari di questa o di quell'altra singola amministrazione, perchè si creerebbero disparità e situazioni di privilegio che non possono essere peraltro prese in considerazione nel corso della discussione del disegno di legge che riguarda l'utilizzazione dei fondi ex articolo 38. Credo che sull'argomento dobbiamo tornare per ciò che attiene ai problemi di fondo dell'amministrazione regionale e alla collocazione quindi di essa rispetto alla prospettata esigenza. Avremo occasione di poterlo fare proprio nel corso dell'esame della riforma burocratica, là dove il problema può acquistare un rilievo ben più preciso e ben più concreto; ed anche dopo una discussione più approfondita.

Per quanto riguarda, peraltro, alcune considerazioni che l'onorevole Celi faceva, credo in maniera molto superficiale e frettolosa, circa il sistema adottato dall'Ente di sviluppo agricolo nel curare le progettazioni, devo dire che la decisione del Consiglio di amministrazione di approntare, nel più breve tempo possibile, degli strumenti per rendere operante la spesa, comincia oggi a dare i suoi frutti. Non c'è dubbio che se non si fosse fatto ricorso al Comitato, istituito presso l'Assessorato della agricoltura, oggi non saremmo in grado di conoscere dall'Assessore che il Comitato stesso, proprio ieri, ha potuto esitare 35 progetti di opere programmate dall'Esa in rapporto agli stanziamenti sia del bilancio, che della legge d'impiego dei fondi dell'articolo 38.

Ritengo, quindi, che l'emendamento proposto cela la volontà di chi vuole impedire che i fondi dell'articolo 38 vengano spesi. Gli interessi che si accumulano ogni giorno di più sono fin troppo evidenti. Basta dare uno sguardo alle giacenze.

Se occorre fare una cosa utile oggi è quella di rendere quanto più possibile concreti gli strumenti che consentono una rapida spesa. D'altra parte, debbo dire che la proposta

avanzata con l'emendamento non ci convince interamente, perchè non si riesce a capire come il dare una percentuale ai tecnici dell'Esa possa essere indispensabile alla redazione dei progetti. Mentre la stessa esigenza non viene espressa per i tecnici dipendenti dall'Amministrazione regionale che continuano a fare il loro lavoro.

Ed allora, ripeto, respingendo le argomentazioni addotte dai proponenti dell'emendamento, che in fondo si collegano con tutte le forze che non vogliono siano spesi i fondi dell'articolo 38, ritengo che al Governo e alla Assemblea possa essere fatta la raccomandazione di affrontare il problema globale in sede di discussione di riforma burocratica, che avverrà prossimamente; e per il resto lasciare la situazione così com'è che ha dato frutti concreti e positivi. Per questi motivi il mio gruppo è contrario all'emendamento dell'onorevole Celi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Il Governo, signor Presidente, è contrario all'emendamento ma non al principio. Debbo dire anzi che l'onorevole Bosco ha detto delle cose degne di considerazione da parte nostra.

Vorrei però fare osservare all'Assemblea: primo, che l'argomento è di ordine generale, riguardando tutti i tecnici della pubblica amministrazione (della Regione, degli enti regionali, degli enti locali) e non può trovare quindi ingresso in sede di discussione del disegno di legge d'impiego del fondo di solidarietà nazionale; secondo, che in sede di trattative con i sindacati, rinviando evidentemente l'esame del problema all'Assemblea, abbiamo respinto la richiesta che sottolineava la opportunità di retribuire i tecnici della burocrazia regionale in maniera diversa dagli altri dipendenti (diciamo: dagli amministrativi); terzo, che andremmo a legiforare, in definitiva, per una quota dei fondi che spetta agli enti pubblici regionali, in questo caso all'Esa, e di cui dispone il Consiglio di amministrazione. Infatti i casi sono

due: o le opere sono eseguite nell'ambito del bilancio dell'Esa, e allora noi non abbiamo alcuna ingerenza per deliberare diversamente; o le opere sono date in concessione all'Ente ed in tal caso vanno applicate le norme che regolano la concessione per le quali l'ente concessionario ha una percentuale, se non ricordo male, del 6 per cento, per le spese di progettazione e di esecuzione. Questa quota rimane nell'ambito delle disponibilità dello Ente, che può impiegarla come ritiene più opportuno il Consiglio di amministrazione. Quindi io vorrei che il principio non fosse pregiudicato, e perciò prego il collega Celi e gli altri firmatari di ritirare l'emendamento, perchè il problema possa essere riproposto in una sede più generale, che non sia quella di una discussione di ritaglio, stante che non riguarda soltanto l'Esa, ma tutti gli enti locali, gli enti pubblici che dipendono dalla Regione e la stessa Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Celi, accoglie l'invito del Governo o insiste per la votazione?

CELI. Onorevole Presidente, insisto sullo emendamento, facendo presente, a proposito di ritagli, che essi per altre voci hanno assunto la caratteristica di miliardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Celi ed altri, aggiuntivo all'articolo 21.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dal Presidente della Regione, il seguente emendamento:

aggiungere, dopo l'articolo 21, il seguente articolo 21 bis:

« Gli Assessori regionali comunicano agli enti ed agli uffici, di cui all'articolo 5 della legge 18 novembre 1964, numero 29, l'elenco delle opere di rispettiva competenza comprese

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

nei programmi di cui all'articolo 15 della presente legge.

Il ricorso a privati professionisti per la progettazione delle opere è consentito, oltre che nel caso previsto nel secondo comma dell'articolo 5 della legge 18 novembre 1964, numero 29, quando gli enti ed uffici sindacati non abbiano provveduto, entro un mese dalla comunicazione di cui al precedente comma, a rendere noto agli Assessorati regionali competenti l'intendimento di provvedervi direttamente ».

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, sinteticamente vorrei illustrare questo emendamento, che come gli altri presentati dal Governo è inteso semplicemente ad accelerare le procedure per la spesa. È noto che in base alla legge 18 novembre 1964, numero 29, l'Amministrazione regionale deve consultare gli enti pubblici e gli enti locali per chiedere se sono in grado di adempiere alla progettazione esecutiva. Accade, assai spesso, che alla richiesta gli enti interessati non rispondono; dopo di che non è possibile né ordinare progettazioni a professionisti privati né sapere se l'ente locale o l'ente pubblico è in grado di accettare l'incarico. Abbiamo predisposto, quindi, questo articolo in maniera che ai singoli enti si prospetti non una sola opera ma il panorama delle opere che vanno progettate. In base a questo gli enti pubblici possono rispondere se sono in grado o no, per tutte o per alcune opere, di adempiere agli oneri della progettazione. Quando non rispondono, però, nell'ambito dei 30 giorni, evidentemente la Regione deve procedere; perché altrimenti, in questa fase, che poi è quella più lunga e più delicata della progettazione esecutiva, si registreranno tempi tecnici molto più lunghi di quanto non sia necessario.

DE PASQUALE. Gli enti e gli uffici di cui all'articolo 5 sono anche i comuni? Sono tutti gli enti?

FASINO, Presidente della Regione. Tutti

gli enti ai quali ci rivolgiamo, per la progettazione.

DE PASQUALE. Quindi anche i comuni? Come si può pretendere un termine così breve? Entro un mese.

FASINO, Presidente della Regione. Solo una comunicazione debbono fare: se sono o no in grado di fare la progettazione. Non è una risposta difficile. Il fatto è che non la danno.

DE PASQUALE. Sì, lo so; però dare una risposta di questo tipo comporta anche l'esame delle possibilità, questo è il punto.

FASINO, Presidente della Regione. In base al lavoro che hanno daranno la risposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo articolo 21 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 22.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 22.

Gli Assessori, annualmente, presenteranno alla Giunta regionale, e il Presidente della Regione alla Giunta di bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, una relazione analitica sullo stato di attuazione dell'impiego degli stanziamenti del fondo di solidarietà nazionale ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dal Presidente della Regione, il seguente emendamento:

aggiungere il seguente articolo 22 bis:

« L'Assessore regionale dei lavori pubblici è autorizzato alla costruzione di alloggi popolari da assegnare in locazione semplice.

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

Per gli alloggi costruiti in attuazione della presente legge non si applicano le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 14 del Decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 12 luglio 1952, numero 11, né quelle di cui alla legge regionale 22 marzo 1963, numero 26.

Gli alloggi da costruire devono essere rispondenti alle esigenze climatiche ed ambientali ed a quelle urbanistiche delle zone in cui devono sorgere.

E' consentita la costruzione di alloggi di cinque vani ed accessori con una superficie utile non superiore a 110 mq. limitatamente ad un quinto di ogni singolo complesso di alloggi.

Nei nuovi edifici devono essere riservati anche locali da destinare ove occorra ai servizi pubblici, della municipalità, farmacie ed al servizio postale.

Per la progettazione e la esecuzione delle opere previste dal presente articolo e per la gestione degli alloggi, l'Assessore regionale ai lavori pubblici si avvale degli Iacp e dell'Ises.

Gli alloggi potranno essere realizzati nelle aree comprese nei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, numero 167, ovvero nelle zone destinate ad edilizia residenziale nei piani regolatori generali o nei programmi di fabbricazione vigenti.

Per i comuni che abbiano adottato con deliberazione divenuta esecutiva, i piani od i programmi anzidetti, nelle more della prescritta approvazione, è consentita la realizzazione degli alloggi nelle zone indicate nel comma precedente purchè nella lottizzazione siano rispettate le norme di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, numero 3519, e, per quanto riguarda la densità fondiaria, quelle del decreto ministeriale 7 novembre 1968 ».

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, seppure in termini di assoluta brevità, a nome del gruppo parlamentare comunista, sull'insieme degli emendamenti aggiuntivi, dall'emendamento articolo 22 bis al 22 quinques. A nessuno dei colleghi sfuggiranno l'importanza e la portata di questi emendamenti che vengono introdotti nel con-

testo della legge appunto per risolvere uno dei problemi più drammatici, tuttora aperti, non soltanto in Sicilia, ma nel Paese; mi riferisco al problema della casa. E dico ciò non certamente per il gusto di richiamare alla vostra attenzione che era stato il gruppo comunista a proporre inizialmente le misure contenute negli emendamenti che stiamo discutendo. Infatti, se ben ricordiamo, con un nostro emendamento all'articolo 1 nella tabella da noi proposta, esattamente al numero 3, era prevista la soppressione degli articoli 5 e 6 della legge 29 luglio 1959, numero 2, appunto per utilizzare i 30 miliardi stanziati in quella legge.

Noi non vogliamo assolutamente sottrarre, con il nostro brevissimo intervento, la rivendicazione della paternità di tale iniziativa, quanto, ripeto, l'importanza e la portata del provvedimento che andiamo ad adottare. Da quale esigenza traeva origine la nostra proposta? Proposta — e ne vogliamo dare atto — che trovò subito consenziente il Governo della Regione, e per esso il Presidente della Regione, allorchè ci propose, in sede di esame dell'articolo 1, di ritirare il nostro emendamento con l'impegno che avremmo affrontato più avanti — ovvero in questo momento — il problema che stiamo affrontando. Pure riconoscendo la validità della legge 29 luglio 1961, numero 22, abbiamo dovuto rilevare che le finalità di detta legge, almeno per quanto riguarda le norme contenute agli articoli 5 e 6, cioè la parte della somma stanziata a favore dei comuni per provvedere agli espropri e alle opere di urbanizzazione primaria, venivano perseguite in minima parte, se non addirittura vanificate del tutto. Infatti, gli interventi, di cui agli articoli 5 e 6 della legge numero 22, erano destinati in favore di quei comuni i quali avessero adottato i piani di zona. Ora è vero anche che i piani di zona, nella nostra Isola, li hanno adottati pochissimi comuni (Palermo, Lentini e qualche altro) per cui, in realtà si trattava di un immobilizzo dei trenta miliardi.

Sappiamo pure che non si è andati al di là delle convenzioni che il Governo ha stipulato con il Banco di Sicilia e con la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele, per la utilizzazione di tale somma.

Di qui, onorevole Presidente, l'esigenza di trovare un opportuno rimedio, per mobilitare effettivamente quelle somme che erano desti-

nate — è bene ricordarlo — in quanto a 15 miliardi per gli espropri e in quanto ai restanti 15 miliardi per le opere di urbanizzazione primaria, a carico dei comuni per quanto concerne i piani costruttivi dell'Istituto autonomo case popolari, della Gescal, dell'Ises e così via. La legge prevedeva, ripeto, attribuzioni ai comuni di questa somma complessiva di trenta miliardi, della quale ora, invece, in base agli emendamenti presentati dal Governo — ma è bene dire che si tratta di emendamenti concordati fra i gruppi parlamentari — si propone una diversa utilizzazione.

Con l'articolo 22 ter è proposta la utilizzazione di 10 miliardi di lire per la costruzione di alloggi popolari e 20 miliardi di lire per le opere di urbanizzazione primaria e gli espropri. Come si vede, dunque, la somma originaria di 30 miliardi trova ora una diversa destinazione; e in ciò possiamo vedere una indicazione chiara, che andrà a seguire l'Assemblea per il piano straordinario costruttivo di abitazioni popolari.

Altre proposte noi comunisti avanzeremo (e speriamo che siano d'accordo gli altri gruppi parlamentari) così come noi ne abbiamo avanzato, anche in un recente passato, in sede di discussione e di approvazione dei bilanci preventivi per quanto riguarda la utilizzazione di altre somme, in aggiunta ai 10 miliardi, da me citati, destinati alla costruzione di alloggi popolari. Dicevo avanzeremo, così come abbiamo fatto in passato, perché è ben nota ai colleghi la nostra — direi — ostinazione per la soluzione che noi pensiamo debba essere data al problema della casa. Nè voglio, signor Presidente, qui fare — non sarebbe nemmeno opportuno — un discorso sulla casa; ripromettendomi comunque di farlo al momento più opportuno, quando andremo ad esaminare il bilancio di previsione per il prossimo anno. I tempi per la discussione e l'approvazione della legge sui fondi ex articolo 38 sono limitati, per cui desidero rimanere nei termini di brevità di cui dicevo all'inizio. E parlavo di ostinazione alludendo alle reiterate nostre proposte avanzate sia in Commissione, sia in Giunta del bilancio, sia in Aula, a che la Regione concorresse alla soluzione del problema della casa; che è, sì, di competenza dello Stato, ma che non può vedere assente, inerte, la Regione, anche dal momento che le regioni a statuto ordinario, i cui consigli sono stati eletti il 7 giugno scorso, si pongono oggi

e concretamente tale problema, nel quadro di una effettiva programmazione, certamente democratica perché viene dal basso (e non è imposta dall'alto) tenendo conto delle esigenze reali dei lavoratori, dei cittadini italiani.

C'è stato — noi lo sappiamo — un accordo preliminare su tale problema fra Governo e sindacati; accordo, però, che ha i suoi limiti, visti e denunciati anche dalle stesse centrali sindacali. Ma la Regione — voglio affermare a nome del gruppo parlamentare comunista — non può, non deve attendere che questo accordo si tramuti in atto; non può, non deve attendere, diciamo, con le mani in mano. Senza però sostituirsi allo Stato, anzi precorrendo e stimolando lo Stato stesso, come abbiamo fatto lodevolmente e in più di una occasione.

Diamo, onorevoli colleghi, una risposta positiva ed immediata alla fame di case di quanti o non l'hanno affatto o non ne hanno una che sia degna di questo nome, e vivono in condizioni inimmaginabili, antigieniche, impossibili, in tuguri, in catapecchie; se il termine «vivono» può essere adoperato in riferimento a coloro che sono costretti ad abitare, appunto, in tuguri, laddove la salute è minacciata ogni giorno, laddove i bambini, in particolare, crescono privati di quel bene supremo, di quella condizione indispensabile per essere realmente partecipi della vita, quale è appunto la salute.

Approviamo, onorevoli colleghi, gli emendamenti concordati sull'edilizia popolare, quasi ad indicare l'inizio di questa nuova strada che vuole intraprendere la Regione per stabilire un nuovo e più diretto contatto con la popolazione, con i suoi bisogni. Così facendo concorreremo a conquistare al nostro Istituto autonomistico la gente, specialmente quella che soffre, e daremo credibilità a quanto viene annunziato da ogni settore politico (a parte il grado di sincerità e di convinzione in quello che si dice), per quel che concerne il rinnovamento effettivo della Regione ed il rilancio del suo ruolo.

ALEPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO. Desidero semplicemente dare atto al Governo e a tutti i gruppi parlamentari, che credo siano favorevoli all'emendamento presentato dal Governo, di quest'atto di buona volontà in relazione al problema dell'edilizia

popolare. In particolare devo rilevare l'importanza dell'emendamento articolo 22 bis, cioè quello che riguarda la deroga alla norma restrittiva dell'articolo 17 della legge ponte, che consente la costruzione, anche fuori del perimetro urbano, dei tre metri cubi per metro quadrato. Desidererei avere un chiarimento dall'Assessore, perchè c'è qualcosa che non mi convince, all'ultimo comma, laddove è detto: « è consentita la realizzazione degli alloggi ». Intendo cioè chiedere all'Assessore se per caso non si sia trascurato di aggiungere anche le parole « dei servizi pubblici ». Vale a dire, la deroga al rapporto di cubatura (di cui al decreto ministeriale per i braccianti agricoli) è riferita solo all'edilizia popolare; ma siccome abbiamo fatto riferimento anche ai servizi pubblici delle zone interessate dall'edilizia popolare, dobbiamo ora citarli.

Mentre il decreto ministeriale si riferisce solo alla costruzione delle case popolari per braccianti agricoli, l'emendamento in discussione è più vasto, per cui si contemplano, oltre all'edilizia popolare, anche i servizi pubblici.

Pertanto prego il Governo di valutare l'opportunità di aggiungere le parole « servizi pubblici », per evitare che per i servizi pubblici il rapporto cubatura-metro quadrato rimanga lo stesso.

Per quanto riguarda l'ultima parte dello emendamento, laddove è detto: « densità fondiaria », credo che debba dirsi: « densità edilizia ».

SARDO. Giusto, è proprio « densità fondiaria ».

DE PASQUALE. Si dice « fondiaria ».

ALEPPO. Siccome il decreto ministeriale parla di « densità edilizia » non vorrei che poi si creasse una certa confusione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, l'onorevole Giubilato ha messo in evidenza qual è l'importanza di questi articoli, che qualificano in un certo modo la legge di utilizzazione dei fondi dell'articolo 38; cioè la qualificano in senso sociale, consentendo ad essa di affrontare un problema molto grave e

molto acuto, qual è quello della casa, ovviamente entro i limiti delle possibilità della Regione. Io, tuttavia, desidero richiamare la attenzione dell'Assemblea, ed anche del Presidente della Regione, su un punto che è stato trattato dall'onorevole Giubilato. La lettura di questi articoli potrebbe non dare la sensazione della portata di quello che si vuole fare. E' bene che l'Assemblea sappia — perchè nel caso in cui non fosse d'accordo dovrebbe dirlo — che gli intendimenti di questi articoli sono di natura diversa, dal punto di vista dell'entità, di quanto non appaia dagli stanziamenti. Queste predisposizioni sono collegate infatti con un'altra necessità, cioè a dire quella che nel bilancio ordinario della Regione vengano stanziati, al capitolo che si riferisce alla legge 12 aprile 1952, numero 12, 2 miliardi di lire in contributi trentacinquennali, che possano mobilitare 40 miliardi di lire di investimenti.

La Regione in tal modo si presenta, adesso, con un piano di edilizia popolare di 50 miliardi di lire, corrispondenti a 50 mila vani, che è il minimo per rispondere a determinati esigenze. La necessità che sin da ora venga politicamente garantita l'approvazione, nel bilancio ordinario, dello stanziamento di 2 miliardi in contributi trentacinquennali, emerge dal fatto che i 30 miliardi noi li ripartiamo in ragione di 20 miliardi per opere di urbanizzazione e di esproprio, e 10 miliardi per costruzione di case. Se non ci fosse quella altra prospettiva, ci sarebbe una sproporzione tra i 20 miliardi per opere di urbanizzazione e di esproprio e i 10 miliardi per gli alloggi. I 20 miliardi per le opere di urbanizzazione corrispondono alla edificazione di 50 mila vani, e quindi di 50 miliardi di investimenti per la costruzione di alloggi popolari. Pertanto il complesso delle provvidenze che la Regione dovrà assumere per l'edilizia popolare è diviso in due strumenti: nella legge in discussione per quanto riguarda il finanziamento delle opere di urbanizzazione e degli espropri, interamente, e della costruzione delle case soltanto per 10 miliardi; nel bilancio ordinario, per quel che concerne invece l'ulteriore stanziamento per la costruzione degli alloggi.

Se non si ha presente questo e se non c'è l'impegno preciso, che deve essere preso dall'Assemblea ora, che in occasione dell'esame del bilancio sarà provveduto in questa direzione, gli emendamenti non avrebbero alcun

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

significato, anzi conterrebbero delle norme sbagliate dal punto di vista della dimensione delle spese per le urbanizzazioni e gli espropri, nei confronti di quella per la costruzione delle case.

Per quanto riguarda, poi, la questione delle deroghe, vorrei dire che, sostanzialmente, con questa legge non si deroga nulla, in quanto gli alloggi verranno costruiti nell'ambito dei piani, cioè degli strumenti urbanistici dei comuni; siano essi già approvati dagli organi tutori o siano semplicemente adottati dai consigli comunali. L'unica eccezione è questa: che per non bloccare il sollecito corso degli stanziamenti e dei finanziamenti si consente di costruire gli alloggi nell'ambito di piani regolatori o di programmi di fabbricazione, ancorchè adottati dai comuni e non approvati dall'Assessorato competente. Questa è l'unica deroga. Ma si è sempre allo interno dei piani e, quindi, degli indici che i piani stessi stabiliscono, e che non possono ovviamente essere in difformità alle leggi che regolano la pianificazione. La diversa cubatura, in analogia a quanto disposto per le case ai braccianti, non rappresenta, neanche questa, una deroga perchè il richiamo al decreto ministeriale lascia integri, per quanto riguarda i servizi, i rapporti che sono stabiliti all'interno dei piani di fabbricazione o dei piani regolatori.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, certo che i fenomeni di urbanizzazione meritano l'attenzione non semplicemente dello Stato, ma anche della Regione siciliana, e i provvedimenti per l'edilizia popolare non possono non essere condivisi dall'Assemblea regionale.

Vorremmo però sottolineare la necessità che quando si parla di edilizia popolare, essa non venga intesa semplicemente come esigenza delle metropoli o come attività da destinare esclusivamente ai lavoratori subordinati, ma abbia anche l'obiettivo del contenimento, nei limiti del consentito, dei fenomeni di fuga dai nostri paesi e del diritto che ha ciascun cittadino (e al riguardo bisognerebbe eliminare determinate suddivisioni di cittadini di serie A o di serie B) di usufruire delle norme per

l'edilizia popolare, compresi quindi i lavoratori autonomi delle campagne.

Io non so con quale disciplina saranno assegnati gli alloggi che prevediamo in questo articolo di legge. Noi non saremmo contrari se, ad esempio, per quanto riguarda le categorie previste dalla legge 12 aprile 1952, numero 12, il Governo desse una interpretazione della parola « lavoratori » nel senso che debbano intendersi tali anche i lavoratori autonomi. Nessuno si allarmi, perchè subito dopo la parola « lavoratori » vi sono delle limitazioni di reddito che verrebbero applicate anche ai lavoratori autonomi. Quindi non si tratta di dare le case ai ricchi ma a chi ne ha bisogno. Il fondamento del mio intervento è proprio questo: mentre constatiamo come un fatto la urbanizzazione e cerchiamo di porre rimedio a fenomeni patologici, bisogna porre un freno alle cause di tali fenomeni, arginando a monte i motivi dell'allontanamento, della fuga dai centri rurali. Motivi che possono essere validamente arginati, ove noi realizziamo delle forme di edilizia popolare, anche nei centri rurali.

Determinati fenomeni di congestione non sono — questo oramai è sociologicamente ed economicamente dimostrato — tamponabili con provvedimenti di soccorso, di intensificazione edilizia, ma debbono essere affrontati a monte, cioè arrestando l'emorragia di determinati centri abitati verso le metropoli.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, finalmente siamo qui per completare l'esame del disegno di legge sull'impiego dei fondi dell'articolo 38, stanziando, ripeto, finalmente delle somme abbastanza forti a favore di determinate categorie. Non avevo visto prima, nel disegno di legge, i 30 miliardi di cui si sta parlando, mentre do perfettamente ragione al collega Celi, quando ha inteso ricordare che oltre ai lavoratori dipendenti vi sono i lavoratori autonomi che hanno bisogno di una casa. Si dice molte volte in quest'Aula, e spesso nei comizi, che la terra deve essere data a chi la lavora; ci si occupa, in definitiva, dei contadini. Mi piace ricordare, anzi, che è in discussione al Senato il disegno di legge sull'affitto dei fondi rustici. Però ci si dimentica sovente delle condizioni in cui la

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

famiglia contadina è costretta a condurre la vita di ogni giorno. Sono le medesime condizioni di cento anni fa! E se anche riusciremo a realizzare quelle strade minori per le quali esistono già gli stanziamimenti, i contadini saranno sempre costretti a vivere in paese. Mentre la famiglia dell'agricoltore è tale se vive in campagna, laddove i figli possono aiutare i genitori nel lavoro dei campi. Ciò che da noi non avviene nella maggior parte dei casi. Perchè? Perchè non esiste una legislazione a tale scopo. In Sicilia si verifica spesso che il capofamiglia è costretto a sacrificarsi in campagna mentre il resto dei familiari sta in paese a far nulla. E' una cosa che non può essere ammessa, negli anni in cui viviamo, se constatiamo che anche nelle città la donna lavora per aiutare il marito. Noi prevediamo di spendere dieci miliardi per i lavoratori dipendenti e ci dimentichiamo dei lavoratori autonomi.

DE PASQUALE. Scusi, onorevole Bombonati, c'è un equivoco. Questi alloggi sono per la generalità dei cittadini, non per i lavoratori dipendenti. Sono per tutti.

BOMBONATI. Stavo per arrivarci, onorevole De Pasquale.

Signor Presidente, io, l'onorevole Celi ed altri colleghi presenteremo un emendamento per far sì che una parte dei 10 miliardi venga stanziata per i lavoratori autonomi.

L'Assemblea già in altre occasioni ha approvato delle norme avanzate, sul piano democratico, così come quando ha esentato dal pagamento di qualsiasi tassa l'agricoltore il cui reddito dominicale non fosse superiore alle cinquemila lire. Ora se è vero, come dice il collega De Pasquale, che ci si intende riferire a tutti, precisiamo che si tratta sia dei lavoratori dipendenti che di quelli autonomi, per evitare lacune e dimenticanze.

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione si permette di chiedere una breve sospensione dei lavori, per un più approfondito esame dell'emendamento.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,00, è ripresa alle ore 17,30)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato, dal Presidente della Regione, il seguente emendamento:

all'emendamento Fasino, articolo 22 bis, aggiungere alla fine i seguenti commi:

« Per le finalità di cui al primo comma del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi.

L'Assessore ai lavori pubblici ripartisce per provincia la somma di cui al numero 1 del presente articolo proporzionalmente agli indici di affollamento delle abitazioni ed agli indici di disoccupazione più recenti pubblicati dall'Istat.

Sulla base delle somme assegnate l'Assessore ai lavori pubblici formula i programmi di costruzione per i vari comuni della provincia, riservando non più del 30 per cento delle somme assegnate ai comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti ».

Su questo emendamento qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento articolo 22 bis compresi i commi testè approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

« Articolo 22 ter. - E' autorizzata la spesa di lire 20 miliardi destinata:

a) alle spese di urbanizzazione relative agli alloggi da costruire con finanziamento a totale o parziale carico della Regione;

b) alle opere di urbanizzazione degli allog-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

gi popolari costruiti in tutto od in parte con fondi dello Stato;

c) agli interventi ed alle opere di cui allo articolo 1, lettera a) e b) della legge 29 settembre 1964, numero 847, sia per le aree comprese nei piani di zona della legge 18 aprile 1962, numero 167, sia per le zone destinate ad edilizia residenziale nei piani e nei programmi di cui al settimo ed ottavo comma dell'articolo precedente e da acquisire per la attuazione di programmi di edilizia popolare.

Le opere di cui alla lettera a) hanno carattere prioritario.

Alla copertura delle spese previste dall'articolo 22 bis e 22 ter si provvede mediante l'utilizzazione delle somme di cui agli articoli 5 e 6 della legge 25 luglio 1969, numero 22.

I predetti articoli sono abrogati.

Il Governo della Regione revocerà le convenzioni stipulate con gli istituti di credito a norma dell'articolo 5 della citata legge».

Su questo emendamento qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dal Governo, il seguente emendamento:

« Articolo 22 quater. - L'indennità di espropriazione delle aree necessarie alla realizzazione delle opere di cui agli articoli 22 bis e 22 ter è determinata ai sensi della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29, nei modi previsti dall'articolo 13 della legge 18 gennaio 1885, numero 2892 ».

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dal Governo, il seguente emendamento:

« Articolo 22 quinques. - All'assegnazione degli alloggi previsti nella presente legge provvede, applicando le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, numero 655, la Commissione di cui all'articolo 10 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica integrata da due rappresentanti dell'Assessorato dei lavori pubblici, di cui uno appartenente al ruolo tecnico.

Per quanto concerne l'assegnazione degli alloggi suindicati l'Assessore regionale dei lavori pubblici esercita le attribuzioni che il predetto decreto del Presidente della Repubblica conferisce al Ministro dei lavori pubblici».

Qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, a questo punto sarebbe opportuno riprendere l'esame degli articoli relativi alle università ed anzitutto dell'emendamento Muccioli aggiuntivo all'articolo 11.

PRESIDENTE. Riprendiamo, quindi, l'esame dell'emendamento Muccioli, aggiuntivo all'articolo 11, già annunciato.

MUCCIOLI, Assessore per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, Assessore per la pubblica istruzione. Signor Presidente, l'articolo 1 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, prevedeva lo stanziamento di 6 miliardi per l'esecuzione di opere per attrezzature fisse nelle tre Università siciliane. Ora ai sensi del terzultimo comma di detto articolo 1, l'esecuzione è affidata in concessione agli enti interessati mediante apposita convenzione in cui siano sta-

bilità le modalità di erogazione e d'impiego delle somme. Cosa si è verificato in pratica? Che nella convenzione, a suo tempo stipulata, le modalità di erogazione e d'impiego dei fondi, non riflettevano la situazione di fatto che si era, nel frattempo, maturata, relativamente ai lavori di completamento della facoltà di economia e commercio (lavori espressamente previsti nella citata legge del 1965) nonché al programma di opere affidate in concessione all'Università e facente parte integrante della convenzione. L'Università di Palermo, per realizzare sollecitamente l'ultimazione dei locali che erano destinati alla stessa facoltà, in considerazione della circostanza che questa si trovava in ambienti affittati presso vecchi edifici di via Marchese Ugo, mentre era in corso di discussione la legge, iniziò i lavori. Il corrispettivo dei lavori di completamento era quindi già stato anticipato dall'Università prelevandolo dai suoi fondi, prima che la convenzione, stipulata poi nel 1966, fosse effettivamente operante. Poichè nel caso in esame non è possibile l'accreditamento delle somme in favore delle università, così come prevede la convenzione, abbiamo avanzato un quesito al Consiglio di Giustizia amministrativa, il quale sostiene che in mancanza di un'apposita norma di legge, non può che esprimere parere negativo. Per superare quindi questa *impasse*, che bloccherebbe l'applicazione della legge, ho presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Muccioli qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Muccioli articolo 11 bis, già annunziato ed accantonato.

Qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti Mattarella ed altri articolo 11 ter, e Di Stefano aggiuntivo all'articolo 13, già annunziati ed accantonati sono assorbiti.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, l'ultima parte del mio emendamento all'articolo 13, già annunziato, che ormai è assorbita dall'emendamento testè approvato, potrebbe essere sostituita con le seguenti parole: «da utilizzare con le modalità indicate negli ultimi due commi dell'articolo 11 della presente legge».

PRESIDENTE. L'emendamento Bosco succederebbe così: «Le sopravvenienze attive sono destinate alla costruzione di immobili ed al potenziamento delle attrezzature tecniche per la facoltà di ingegneria di Catania nella misura di lire 3 miliardi da utilizzare con le modalità indicate negli ultimi due commi dell'articolo 11 della presente legge».

Pongo in votazione l'emendamento Bosco.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si Passa all'emendamento De Pasquale ed altri, aggiuntivo all'articolo 13, già annunziato ed accantonato.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo avuto occasione di parlare parecchie volte dell'articolo 13 che, per noi, rimane, nella formulazione proposta dal Governo e poi accettata dalla Commissione, abbastanza oscuro, in quanto non si può conoscere, ipotizzare, quale sia il suo contenuto finanziario; tanto che, durante tutta la lunga discussione del disegno di legge, abbiamo avuto, a parecchie riprese, valutazioni divergenti sulla portata finanziaria di questo articolo. Ci

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

è stato detto in un primo momento che esso non significava nulla dal punto di vista finanziario, che era soltanto una indicazione in quanto le sopravvenienze erano state già calcolate nei 183 miliardi, fino al 1974. Quando poi si discusse della facoltà di ingegneria di Catania si vide, invece, che c'era una consistenza, a breve scadenza, di un certo finanziamento; e, comunque, desidero qui richiamare quanto è stato detto dall'onorevole Giacalone in sede di discussione dell'articolo 1, e cioè a dire che, conti del tesoro alla mano, le sopravvenienze attive (cioè il gettito della imposta di fabbricazione) sono molto ma molto superiori alle previsioni dei bilanci dello Stato, in base ai quali abbiamo legiferato. Se quindi abbiamo impegnato per legge 183 miliardi fino al 1971, considerando soltanto i preventivi, che sono sempre difettosi, dello Stato, entro il 1971 disporremo, come sopravvenienze attive, di una massa di fondi che l'onorevole Giacalone valutava intorno ai 35 o 40 miliardi.

E allora, se questo è vero, cioè a dire se la portata finanziaria immediata dell'articolo 13 è di 30-35-40 miliardi, allora, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, io mi chiedo e chiedo all'Assemblea se è giusto votare un articolo che rappresenta praticamente una delega, una cambiale in bianco, una autorizzazione di spesa per una serie di strade che sono in esso segnalate e che potranno essere finanziate indipendentemente dalla volontà dell'Assemblea. Se il Presidente della Regione ci dice che non si può determinare in nessun modo quali siano le sopravvenienze attive fino all'anno 1971, corretta norma di legislazione sarebbe quella di non legiferare intorno a questa materia.

Io proponrei, in definitiva, che, salvo quanto è stato approvato e salvo qualche indicazione prioritaria che noi vogliamo fare e che adesso dirò, il resto dovrebbe essere consegnato a nuovi provvedimenti legislativi. Se oggi legiferiamo su 183 miliardi perché questi riteniamo siano i soldi certi di cui possiamo disporre, è evidente che, quando avremo la certezza di altro danaro sopravvenuto nelle casse della Regione in base ai costi che saranno fatti, dovranno legiferare di nuovo. Non si comprende perché dobbiamo inserire nella normativa di questa legge un articolo di cui non si conosce la portata finanziaria che si ipotizza in modo diverso a seconda se convenga o no, che è, comunque, indeterminato ma che tuttavia con-

sente il finanziamento di una serie di opere che sono state indicate nell'articolo stesso; opere che potranno, naturalmente, aumentare, perché, se resta questa situazione, tutti abbiamo il diritto, sospettando che la sopravvenienza ammonti a circa 40 miliardi, di inserire strade su strade, poiché è chiaro che si riapre una discussione sulla utilizzazione di danaro che comunque ci sarà. Pertanto o non si parla delle sopravvenienze attive, e quando ne sarà certo il volume l'Assemblea verrà chiamata a fare un'altra legge, aggiuntiva a questa, per utilizzare i fondi che, allora, saranno certamente utilizzabili mentre ora non lo sono; oppure si stabiliscono delle priorità, che secondo me, devono essere prese in assoluta considerazione.

Di queste priorità io parlo e di esse parla il nostro emendamento. Noi abbiamo presentato all'articolo 1 una norma di finanziamento, perché volevamo che un certo numero di miliardi fosse assegnato all'iniziale finanziamento dei piani comprensoriali previsti dalle leggi per le zone terremotate, cioè a dire dei nuovi piani comprensoriali, dei consorzi che abbiamo istituito. Io allora dissi, e la situazione ce lo conferma, che l'aumento drammatico della collera dei terremotati è qualcosa che merita una risposta da parte dell'Assemblea, del legislativo, dato che non ha avuto risposta (e pare che neanche oggi l'avrà) da parte del Governo. Noi abbiamo vincolato i comuni colpiti dal terremoto a consorziarsi, per fare i piani comprensoriali, i piani regolatori, le previsioni dello sviluppo del loro territorio. Poi con successiva legge abbiamo stabilito che i consorzi debbono essere la sede non solo della pianificazione urbanistica, ma anche della programmazione economica e dello sviluppo delle zone terremotate.

Abbiamo, quindi, creato un quadro istituzionale delle zone colpite dal terremoto, che deve essere alimentato. E come alimentiamo i piani zonali dell'Esa, così noi proponiamo che vengano alimentati, cioè si dia un primo finanziamento a una prima loro attuazione, i piani comprensoriali delle zone terremotate, piani che sono fatti a seconda della volontà dei comuni consorziati e con il sostegno della Regione. Non si capirebbe, d'altra parte, per quale motivo abbiamo stanziato delle somme per fare i progetti dei piani comprensoriali, se poi, oggi, quando i consorzi approvano i piani stessi, non diamo

alcuna possibilità perché le opere vengano iniziare. Noi quindi proponiamo che le sopravvenienze attive, oltre quelle che si è già deciso di destinare alla facoltà di ingegneria della università di Catania, vengano riservate al finanziamento delle opere di interesse comprensoriale previste nei piani dei comprensori delle zone terremotate. Cioè a dire vorremmo dare questo aggancio, questa possibilità. Siamo del parere, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, che tutta l'opera di ricostruzione economica delle zone terremotate deve passare attraverso i piani comprensoriali. Noi diciamo che la soluzione che è stata data dal Governo della Regione, d'accordo con il dicastero Colombo, relativamente all'articolo 59 della legge per le zone terremotate, rappresenta un tradimento nei confronti delle popolazioni terremotate; significa l'avvallo dato dal Governo della Regione al fatto che un ministero qualunque, sia esso dell'agricoltura o dei lavori pubblici, stanzi delle somme per determinate opere, a prescindere delle volontà precise, codificate, dei consorzi e dei comuni.

L'articolo 59 deve trovare, invece, diversa attuazione e la Regione deve dare l'esempio. I comuni consorziati devono darsi la carta del loro territorio e stabilire col piano regolatore del comprensorio, quali sono le opere di sviluppo del territorio stesso, e tutti, a cominciare dalla Regione, lo Stato, i ministeri, hanno il dovere di stanziare i fondi perché i consorzi finanzino quei piani e sviluppino il loro territorio secondo la loro volontà.

Quindi, onorevole Presidente della Regione, se così è, se così noi vogliamo che sia, pur sapendo che è faticosa opera quella della ricostruzione delle zone terremotate e che ancora più faticosa opera è quella di una ricostruzione democratica di tali zone, cioè a dire che valorizzi gli enti locali, che valorizzi la loro associazione e che quindi sia un inizio di riforma dell'amministrazione regionale e della vita della Regione, se sappiamo che tutto questo è faticoso, io ritengo che noi non dobbiamo decampare da quella che è stata la nostra iniziale decisione quando abbiamo approvato la legge 3 febbraio 1968, numero 1, all'indomani del terremoto e abbiamo dato un indirizzo legislativo alla rinascita delle zone terremotate nel senso che tale rinascita debba avvenire sulla base del rispetto della volontà delle popolazioni, degli enti locali singoli o consorziati e con il convogliamento, a questo fine,

dei finanziamenti dello Stato, in primo luogo, e anche della Regione. Questo è quello che noi abbiamo stabilito. Non possiamo, pertanto, né derogare da questo criterio, né lasciare i piani comprensoriali come delle scatole vuote, né lasciare morire i consorzi dopo che hanno approvato i piani comprensoriali, perché non avrebbero nulla più da fare se non potessero attuare i piani stessi per mancanza di mezzi finanziari.

Devo anche rilevare e ricordare che noi abbiamo legiferato in materia di autostrade e di strade. Ora, in questa legge, destiniamo altri fondi alla costruzione di strade. Noi non possiamo inserire l'indicazione di tali strade, una dopo l'altra, in un articolo oscuro, quale rimane l'articolo 13, ma abbiamo anche il dovere di stabilire, sulla base delle necessità e sulla base di quella che sarà la pianificazione urbanistica dell'intera regione, quali strade noi vogliamo veramente realizzare, sia come grande viabilità, sia come viabilità media. Questo naturalmente, nel caso in cui la maggioranza voglia fare sul serio la legge urbanistica, cosa di cui noi fortemente dubitiamo, tenuto conto del fatto che la Commissione speciale non si è ancora riunita.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, io ritengo che se noi diciamo che le ulteriori sopravvenienze attive sono riservate a un primo finanziamento delle opere di interesse comprensoriale previste nei piani dei nuovi consorzi delle aree terremotate, facciamo una cosa saggia da tutti i punti di vista: dal punto di vista politico, dal punto di vista morale ed anche dal punto di vista urbanistico. In altri termini: noi finanziamo opere programmate da piani supercomunali e da piani che vengono al vaglio dell'amministrazione regionale. Quindi, la programmazione urbanistica è assolutamente rispettata. Tutto il resto, secondo il nostro modesto avviso, dovrebbe essere riservato a quella che sarà la ulteriore determinazione delle somme che saranno accertate attraverso i conti del Tesoro in relazione al gettito delle imposte di fabbricazione e quindi in relazione alla ulteriore possibilità di legiferare in questo campo. Queste sono le nostre proposte.

PRESIDENTE. Sull'emendamento De Pasquale ed altri qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, ho già espresso, in sede di approvazione dell'articolo 1, i miei dubbi circa la possibilità che le somme indicate al primo articolo possano ulteriormente dilatarsi. Però, siccome possono sopraggiungere ulteriori contatti con l'amministrazione finanziaria dello Stato, con quella del bilancio, non posso escludere...

GIACALONE VITO. E' l'andamento del gettito.

FASINO, Presidente della Regione. ... sul piano, non della certezza finanziaria, ma delle ipotesi, che ci sia un ulteriore incremento del fondo. Dico anzi che non ho neppure nessuna difficoltà a dire che qualora le disponibilità dovessero raggiungere delle cifre di un certo rilievo, ne informeremo l'Assemblea circa il modo di poterle utilizzare o per le cose che andiamo a stabilire ora o per quelle che potremo decidere successivamente.

Detto questo, devo aggiungere che non si tratta di indicare delle strade nuove. Praticamente, all'articolo 13 avevamo ripilato le strade per le quali già la Regione aveva stanziato delle somme, che vanno integrate con ulteriori finanziamenti statali. Che si possa prevedere la possibilità di un eventuale finanziamento delle strade comprensoriali (anche premettendole a quelle già indicate) non è cosa che trova contrario il Governo, anzi lo trova favorevole; però, per non creare nessuna illusione, devo dire che i limiti entro cui è possibile soddisfare queste esigenze saranno quelli che verranno indicati in avvenire e che in atto tuttavia non è possibile indicare. Con queste precisazioni, io sono favorevole all'emendamento che è stato presentato dai colleghi De Pasquale ed altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Io vorrei ricollegarmi alle cose che ha detto poco fa l'onorevole De Pasquale. In pratica, l'onorevole De Pasquale, dopo avere sostenuto quanto contenuto nell'emendamento per la destinazione dei fondi alle zone terremotate, ha anche affermato un'altra esigenza: di rinviare ad altra occasione la precisazione della destinazione da dare alle ulteriori sopravvenienze attive. Io considero e trovo molto giusto questo giudizio dell'onorevole De Pasquale, anche perché mi sembra che lo elenco delle opere in questo modo, in pratica, finisce per non significare assolutamente niente. Del resto è naturale che, non essendo determinate né l'entità della somma disponibile né l'entità delle somme occorrenti per le singole opere, noi abbiamo già, come è naturale, il ricorrere di una serie di proposte aggiuntive, perché ognuno cerca di inserire altre opere di indubbia utilità. Né il Governo può dire che le proposte che vengono dai banchi non sono meditate rispetto a ben più meditate proposte del Governo; perché lo stesso Governo ha presentato adesso altro emendamento aggiuntivo. Cioè anche il Governo ritiene di dovere aggiungere...

FASINO, Presidente della Regione. Non abbiamo aggiunto niente.

CORALLO C'è un emendamento Fasino in data 18 novembre.

FASINO, Presidente della Regione. Non c'è finanziamento; dice: qualora ci fossero...

CORALLO. Scusi, onorevole Fasino, ma allora lei non mi ha ascoltato. Io sto dicendo che proprio perchè non è precisata né la cifra delle somme disponibili né quella delle somme occorrenti per ciascun lavoro, l'elenco può diventare infinito perché tutti siamo portati a chiedere l'inserimento di altre opere. Le sto dicendo che del resto il Governo stesso sta dando l'esempio, perchè anch'esso propone adesso, così, all'ultimo momento, di aggiungere altre strade. Allora, o accogliamo tutte le richieste, ed in tal caso l'articolo praticamente non significa niente, o facciamo quello che ci suggerisce l'onorevole De Pasquale, che a me sembra molto giusto, cioè fermiamoci a questo punto e poi con successiva legge, quando sa-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

premo a quanto ammontano le somme disponibili e le esigenze per ciascuna delle opere prese in considerazione, potremo fare una scelta seria e responsabile. Adesso diventa solo un atto demagogico, per dire a tutti, in tutta la Sicilia, che tutte le strade che ad ognuno di noi possono passare per la mente, sono state incluse nel programma. In realtà avremo così dato alle stampe un lunghissimo elenco senza nessuna seria disponibilità. Ecco perchè, onorevole Presidente, io a completamento di quanto ha annunciato l'onorevole De Pasquale, ma che non aveva concretato in emendamento, mi permetto di presentare un emendamento che propone in pratica di fermarci a questa prima parte e di abrogare tutto il resto dell'articolo 13 ed evitare che attraverso una serie di emendamenti, già presentati da diversi settori, si finisca per fare un lunghissimo ed inutile elenco.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele, il seguente emendamento:

all'articolo 13 sopprimere le parole da: « al finanziamento » fino a: « 27 febbraio 1965, numero 4 ».

FASINO, Presidente della Regione. Se voleva sopprimere questa parte avrebbe dovuto presentarlo prima. Abbiamo già votato un emendamento aggiuntivo ad un comma che esiste.

CORALLO. Prima non potevo presentare l'emendamento soppressivo perchè, se fosse stato approvato, sarebbe rimasto un comma senza senso; invece è conseguente all'approvazione dell'emendamento De Pasquale.

PRESIDENTE. In effetti l'emendamento Corallo non è proponibile. Gli emendamenti soppressivi vanno votati per primi.

Si passa all'emendamento aggiuntivo del Governo, già annunciato ed accantonato, che rilego:

dopo le parole: « e dell'autostrada Gela-Siracusa » aggiungere: « e strada a scorrimento veloce Gela-S. Agata di Militello ».

Qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Rizzo, Corallo, Capria, Russo Michele, Celi e D'Alia, il seguente emendamento:

all'articolo 13, dopo le parole: « Ragusa-Catania e Gela-Catania » aggiungere: « dal collegamento fra le autostrade Messina-Catania e Messina-Palermo nel limite di due miliardi ».

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Propongo che all'emendamento Rizzo ed altri, testè letto, vengano sopprese le parole: « nel limite di due miliardi ». Non abbiamo indicato alcun finanziamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo, primo firmatario, accoglie la proposta del Governo?

RIZZO. Sì.

PRESIDENTE. Si intendono pertanto sopprese le parole: « nel limite di due miliardi ». Sull'emendamento Rizzo ed altri, qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Nigro ed altri, già annunciato:

dopo le parole: « Pozzallo-Ragusa-Cata-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

nia » aggiungere le altre: « Monte Lauro-Zona industriale Priolo ».

Qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa ora alla votazione dell'intero articolo 13.

CORALLO. Lei, che non ha accettato l'emendamento soppressivo, ora mi deve consentire la votazione per parti separate. Chiedo che sia votata la parte relativa ai terremotati.

PRESIDENTE. L'abbiamo già votato. Possiamo votare adesso l'articolo nel suo complesso.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avevamo previsto sin dall'inizio della discussione generale, all'articolo 13 sarebbe esplosa la sagra dell'elettoralismo, del deteriore municipalismo, così come del resto è accaduto in occasione della votazione della precedente legge d'impiego dei fondi ex articolo 38. Non starò qui ad aggiungere altre parole a quanto ha sostenuto or ora da questa tribuna l'onorevole Corallo. Credo che l'unica prova di saggezza data dall'Assemblea in questa circostanza sia l'incremento degli stanziamenti per i piani comprensoriali delle zone terremotate, una esigenza primaria che aderisce a problemi gravi posti oggi dalle popolazioni. Per questi motivi, noi, mentre respingiamo i tentativi di trovare un articolo *omnibus* dove collocare le più o meno false aspettative, nella illusione di cavare voti,

come del resto si è voluto fare anche con le precedenti leggi sui fondi ex articolo 38, sottolineando la giustezza della scelta relativa alle zone terremotate, convinti che la lotta, la mobilitazione delle popolazioni di quelle zone imporrà la giusta precedenza nei finanziamenti, diamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'intero articolo 13 come risulta dagli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Riprendiamo, adesso, l'esame dell'articolo 6, che era stato accantonato.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Signor Presidente, io mi ero riservato di fornire all'Assemblea dei chiarimenti circa la destinazione di 2 miliardi per acquisto di terreni già rimboschiti e vorrei farlo in termini brevissimi. In pratica, fin dal 1967, la Cassa per il Mezzogiorno aveva formulato un programma organico di acquisto di terreni da essa rimboschiti, chiedendo l'intervento, alla pari, della Regione siciliana.

La Regione aderì a questa richiesta e venne concordato sin da quell'epoca con la Cassa tutto il programma di acquisti. Si convenne in quella sede che l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno era subordinato e condizionato da analogo intervento della Regione siciliana. Da questa esigenza, quindi, deriva la previsione racchiusa nell'articolo, ed è per tale motivo che questa destinazione ha trovato ingresso nel testo proposto dal Governo e fatto proprio dalla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti all'articolo 6 si ritengono soddisfatti dei chiarimenti forniti dal Governo? Ritirano gli emendamenti?

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Rapidamente, per dire che non siamo soddisfatti per due motivi fondamentali: il primo è che non riteniamo che si debbano sottrarre dei fondi a quella che per noi è la cosa più urgente, cioè dare subito, il più rapidamente possibile, la possibilità di occupazione a masse bracciantili che premono, ed allargare anche i rimboschimenti in Sicilia; il secondo è che non possiamo accettare, così, come principio, che verremmo a sancire, il fatto che qualsiasi intervento della Cassa per il Mezzogiorno in questa direzione debba essere condizionato, comunque e sempre, da una partecipazione, di eguale entità o in altra misura, della Regione siciliana. E questo senza volere entrare nel merito della operazione di cui abbiamo ascoltato in linea di ordine generale la destinazione, che sarebbe quella della protezione di dighe, invasi, eccetera, ma in termini ancora estremamente generici, per cui non sappiamo esattamente quello che si vorrebbe fare. Comunque, ripeto, è la parte meno rilevante in questa occasione. Restano invece le due fondamentali questioni che ho sollevato prima. Per questo insistiamo nelle nostre posizioni.

TOMASELLI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento all'articolo 6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SANTALCO. Anch'io ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, ricordo di avere sollevato una eccezione pregiudiziale circa l'ammissibilità del voto di questa parte del testo della Commissione in rapporto alla avvenuta approvazione in sede di articolo 3 della dizione « opere di rimboschimento ». Io sostengo che avendo noi votato l'articolo che stanzia 12 miliardi per le opere, non possa essere ammessa la votazione di una norma che preveda l'acquisto.

PRESIDENTE. Lei fa riferimento alla lettera b), dell'articolo 3. Ritengo che sia opportuno darne lettura.

La lettera b) dell'articolo 3 suona così: « a lire 12 miliardi per la difesa e la conservazione del suolo mediante l'esecuzione e il completamento di rimboschimenti, rinsaldamenti e opere costruttive connesse su terreni ricadenti nei bacini montani ovvero in zone vincolate o vincolabili a termine del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267 nonché mediante la ricostruzione dei boschi estremamente deteriorati ».

Onorevole De Pasquale, lei mantiene lo emendamento?

DE PASQUALE. No, onorevole Presidente, io mantengo la questione pregiudiziale. Se la Presidenza la dichiara inammissibile, non si procede a votazione; se invece la Presidenza risolve in altro modo la preclusione...

PRESIDENTE. Ritengo sia opportuna una breve sospensione.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 18,45*)

Presidenza del Presidente LANZA

La seduta è ripresa.

E' stata sollevata l'eccezione di improponibilità per una parte dell'articolo 6. L'articolo 3, lettera b) dice: « a lire 12 miliardi per le opere di sistemazione idraulico forestale per la difesa e la conservazione del suolo mediante l'esecuzione e il completamento di rimboschimenti, rinsaldamenti ed opere costruttive connesse su terreni ricadenti in bacini montani ovvero in zone vincolate o vincolabili a termini del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267, nonché mediante la ricostruzione dei boschi estremamente deteriorati ». Nell'articolo 6, invece, si chiede che una parte delle somme — due miliardi — sia destinata a spese di espropriazione. Questa parte, quindi, verrebbe ad essere in contrasto con la precedente norma già votata e quindi non è proponibile. Rimane in vita solo la seconda parte dell'articolo 6.

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

Pertanto l'emendamento De Pasquale ed altri, sostitutivo del primo comma dell'articolo 6, è decaduto.

Si passa all'emendamento Russo Michele ed altri: *prima delle parole*: « due miliardi » inserire le parole: « sino a ».

RUSSO MICHELE. Desidero illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. L'emendamento è ancora più appropriato per la parte che è rimasta. Si tratta di una destinazione di somme per cui è ancora necessario formulare la legge perchè, su questa materia, non abbiamo una legge appropriata. Si tratta di uno stanziamento che corre il rischio di rimanere inattuato chissà per quanto tempo, e quindi il minimo di cautela è di inserire le parole « sino a ». Noi non modifichiamo la cifra, non mutiamo il merito e lasciamo in vita questa indicazione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO. Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante, che così suona:

« A carico dell'autorizzazione di spesa di cui alla lettera b) dell'articolo 3 della presente legge, è destinata una somma sino a lire 2 miliardi per il completamento dei lavori di sistemazione idraulico-forestale e di rimboschimento di zone particolarmente idonee alla creazione di parchi regionali.

Per la progettazione e l'esecuzione delle opere previste dal comma precedente, l'Amministrazione regionale si avvale della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 23 e della tabella annessa.

CADILI, segretario:

« Art. 23.

La ripartizione per anni finanziari e i relativi limiti di spesa per gli interventi autorizzati con l'articolo 1 sono fissati nella tabella annessa alla presente legge ».

TABELLA DELLA RIPARTIZIONE DELLA SPESA
IMPORTI (in milioni di lire)

	Complessivi	1969	1970	1971	1972	1973	1974	TOTALE
1) Agricoltura e Foreste:								
Art. 3 - lett. a)	30.000							
lett. b)	10.000							
lett. c)	50.000							
	90.000	21.714	28.108	31.108	3.000	3.000	3.070	90.000
2) Industria e Commercio:								
Art. 8 - lett. a)	4.000							
lett. b)	2.000							
lett. c)	4.000							
lett. d)	27.000							
	37.000	4.000	11.000	13.000	1.800	3.500	3.700	37.000
3) Sanità:								
Art. 9	4.000	1.000	1.000	1.000	1.000			4.000
4) Turismo, Comunicaz. e Trasporti:								
Art. 10 - lett. a)	10.000							
lett. b)	4.700							
lett. c)	3.000							
lett. d)	3.000							
lett. e)	3.000							
	23.700	2.000	10.000	9.000	1.700	1.000		23.700
5) Pubblica Istruzione:								
Art. 11	6.000	1.000	2.000	3.000	—			6.000
6) Lavoro:								
Art. 12	2.000	1.000	1.000	—	—			2.000
	Totali	162.700	30.714	53.108	57.108	7.500	7.500	162.700

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dall'Assessore Mazzaglia, il seguente emendamento alla tabella:

sostituire la tabella con la seguente:

« Tabella della ripartizione della spesa: importi (in milioni di lire):

- 1) Agricoltura e foreste: 1969: 16.134; 1970: 28.108; 1971: 33.108; 1972: 3.800; 1973: 5.500; 1974: 5.350 - Totale: 92.000;
- 2) Industria e commercio: 1969: 1.000; 1970: 3.000; 1971: 3.000 - Totale: 7.000;
- 3) Sanità: 1969: 1.000; 1970: 3.000; 1971: 1.000; 1972: 1.000 - Totale: 6.000;
- 4) Turismo, comunicazioni e trasporti: 1969: 2.000; 1970: 10.000; 1971: 7.000; 1972: 1.700; 1973: 1.000 - Totale: 21.000;
- 5) Pubblica istruzione: 1969: 1.000; 1970: 2.000; 1971: 3.000 - Totale: 6.000;
- 6) Lavoro: 1969: 1.000; 1970: 1.000 - Totale: 2.000;
- 7) Lavori pubblici: 1969: 8.000; 1970: 18.000; 1971: 16.000; 1972: 2.000; 1973: 2.000; 1974: 2.000 - Totale: 48.000. Totali: 1969: 30.634; 1970: 65.108; 1971: 63.108; 1972: 8.500; 1973: 8.500; 1974: 7.350 - Totale generale: 183.200 ».

Pongo in votazione la tabella nel nuovo testo proposto dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'articolo 23 nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 24.

CADILI, segretario:

« Art. 24.

Agli oneri previsti dalla presente legge di complessivi milioni 162.700, si fa fronte:

a) con le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale derivante dalla legge nazionale 5 marzo 1968, numero 192:	
— accertate a tutto il 31 dicembre 1969, in milioni	30.714
— previste per gli anni finanziari 1970-71, in milioni	93.216
b) con le sopravvenienze attive della gestione del Fondo di solidarietà nazionale, previste:	
— per gli anni finanziari 1970 e 1971, in milioni	17.000
— per gli anni finanziari 1972 e 1973 in milioni	15.000
— per l'anno finanziario 1974, in milioni	6.770
Totale	162.700 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 24 con il seguente:

« Articolo 24. - Agli oneri previsti dall'articolo 1 della presente legge di complessivi milioni 183.200, si fa fronte:

a) con le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale derivanti dalla legge nazionale 6 marzo 1968, numero 192:

— accertate a tutto il 31 dicembre 1969, in milioni: 30.448;

— previste per gli anni finanziari 1970-1971, in milioni: 99.216;

b) con le sopravvenienze attive della gestione del Fondo di solidarietà nazionale:

— disponibili a tutto il 31 dicembre 1969, in milioni: 186; previste:

— per gli anni finanziari 1970 e 1971, in milioni: 29.000;

— per gli anni finanziari 1972 e 1973, in milioni: 17.000;

— per l'anno finanziario 1974, in milioni: 7.350 - Totale, in milioni: 183.200 ».

Su questo emendamento qual è il parere della Commissione?

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Celi e Trincanato, il seguente emendamento articolo 24 bis:

« Articolo 24 bis. - Il Presidente della Regione è autorizzato a disporre l'investimento delle disponibilità di cassa del Fondo di solidarietà nazionale entro il limite del 40 per cento della disponibilità in titoli obbligazionari emessi dagli Istituti di credito fondiario ed edilizio, dagli Istituti specializzati per la concessione di finanziamenti a medio termine alle piccole e medie industrie e dagli Istituti di credito per le opere pubbliche, purchè detti titoli siano parificati a norma di legge ad ogni effetto, escluso quello tributario, alle cartelle fondiarie e compresi tra quelli sui quali l'Istituto di emissione ha la facoltà di concedere anticipazioni.

Gli investimenti di cui al precedente comma sono limitati all'acquisto di obbligazioni emesse dagli Istituti di credito aventi la sede principale nel territorio della Regione. Detti investimenti sono commisurati agli interventi deliberati nel 1969 dai singoli istituti di credito e loro sezioni, operanti nei settori di cui al comma stesso a favore di aziende aventi sede nella Regione e tenuto conto degli impegni di finanziamento relativi a programmi di interesse regionale tendenti all'assorbimento di mano d'opera.

Gli investimenti suddetti sono subordinati all'impegno irrevocabile degli Istituti di investire il ricavo delle obbligazioni nel territorio della Regione e di riacquistare le obbligazioni allo stesso prezzo di vendita entro un mese dalla richiesta da parte dell'Amministrazione regionale ».

CELI. Desidero illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato da me e dal collega Trincanato parte dai rilievi che ven-

gono generalmente mossi da tutti i settori dell'Assemblea, relativamente al famoso problema delle giacenze, anche per quanto riguarda i fondi ex articolo 38 e mira a inserire le somme giacenti nel circuito dell'economia siciliana. Si propone che il 40 per cento delle giacenze possano essere investite dalla Regione in titoli obbligazionari degli Istituti siciliani: Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio ed Irfis, per alimentare le sezioni specializzate per il credito industriale, il credito fondiario e il credito minerario. Evidentemente, a monte di questo, sta l'impegno innanzitutto che il ricavato dalla vendita obbligazionaria trovi impiego nel territorio della Regione siciliana e che le aziende che emettono i titoli obbligazionari si obblighino, a richiesta della Regione, a riconsegnare a prezzo di vendita le somme, ove la Regione le richieda.

In questo modo si potrebbe determinare in Sicilia una circolazione monetaria notevole, affidata ad enti ed istituti in cui l'Amministrazione regionale è direttamente rappresentata e ancorata ad investimenti da effettuare nella Regione. Si darebbe anche la possibilità di effettuare un'azione di tamponamento dei prelievi sui risparmi siciliani, che vengono fatti attraverso la quota obbligatoria di versamento alla Banca d'Italia sui depositi effettuati dai risparmiatori siciliani e non investiti in Sicilia e si creerebbe un patrimonio ubicazionale per i nostri istituti, mettendo a disposizione dell'economia siciliana mezzi finanziari che ascenderebbero a quaranta-cinquanta miliardi. Tutto questo, legato alla garanzia che in effetti la Regione, sugli interessi obbligazionari, avrebbe un lucro, perché gli interessi sulle obbligazioni superano di molto quelli previsti nelle convenzioni con gli istituti che hanno il servizio di cassa per la Regione siciliana. Nello stesso tempo, sarebbe garantita la pronta restituzione del contante, una volta che questo dovesse servire per il pagamento delle opere.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, noi non entriamo nel merito dell'emendamento, anche perché c'è da rimanere perplessi in ordine ai poteri che verrebbero assunti dal Presidente della Regione, il quale verrebbe

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

abilitato a fare investimenti in titoli per decine, se non addirittura per centinaia, di miliardi, stante l'attuale disponibilità di fondi ex articolo 38. Noi riconosciamo che le proposte del collega Celi si muovono in direzione della correzione della politica creditizia dei massimi istituti di credito, anche se in questa circostanza il problema viene affrontato relativamente alla sola Cassa di Risparmio, perché riguarda i fondi ex articolo 38. Siamo però convinti che i problemi che attengono alla politica del credito non possano entrare occasionalmente, quasi di straforo, nell'ambito della discussione di un provvedimento importante qual è quello del fondo di solidarietà nazionale. Noi, tra l'altro, su questa questione, abbiamo assunto coerentemente la nostra posizione con una mozione, relativamente alla esigenza dell'adeguamento del tasso attivo sulle giacenze, stante anche i vertiginosi aumenti che i cartelli bancari hanno deliberato.

Si tratta di affrontare i temi della politica di risparmio e della politica del credito che nella nostra Regione non può limitarsi, con la complicità dei nostri due massimi Istituti di credito, ad un campo puro e semplice di mercato, mentre, ad esempio, i provvedimenti che lo Stato sta prendendo con il decretone, la politica di risanamento delle Casse mutue, l'autorizzazione alla liberalizzazione delle riserve bancarie mirano, a nostro avviso, a selezionare alla rovescia il credito, nel senso che si favoriscono le strutture più forti, che poi sono quelle concentrate nel Nord, defilando le strutture del Mezzogiorno del nostro Paese.

Nella nostra regione, dicevo, non possiamo assistere da spettatori ad una attività creditizia quale quella realizzata fondamentalmente coi mezzi della Regione (siamo dinanzi ad una massa di oltre 400 miliardi) senza allargare il discorso agli investimenti in loco, alle scelte politiche pubbliche. Per questo noi vorremmo rivolgere ai colleghi presentatori dell'emendamento la preghiera di darci un appuntamento per discutere molto più serenamente, con chiarezza di obiettivi la politica creditizia, l'apporto della Regione e le scelte che noi dobbiamo fare nell'interesse dell'economia siciliana. Da qui la preghiera che noi rivolgiamo ai colleghi Celi e Trincanato di ritirare l'emendamento, che per certi aspetti, come rilevavo all'inizio, ci lascia perplessi, salvo ad affrontare, al momento op-

portuno, nel complesso, il problema stesso.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi consideriamo l'emendamento del collega Celi una proposta degna di considerazione. Tuttavia non riteniamo che si possa prendere una decisione in questa sede, senza una opportuna preparazione, senza un'adeguata consultazione, anche di esperti, per valutare le conseguenze pratiche che per gli istituti bancari siciliani può avere l'attuazione di questa proposta. Non ci sentiamo insomma così a cuor leggero, a sproposito, se mi consente (dato che non è questa, certo, la sede per adottare una misura del genere) di assumere una posizione definitiva. Io credo che il collega Celi e il collega Trincanato farebbero molto bene se tramutassero questo emendamento in un vero e proprio autonomo disegno di legge che attraverso la consultazione di esperti del ramo, ci darebbe l'occasione per discutere diverse questioni, proprio attinenti ai rapporti tra Regione e istituti bancari, tra enti regionali e istituti bancari. Ad esempio, onorevole Bonfiglio, io trovo molto singolare il comportamento dell'Ente di sviluppo agricolo, il quale sceglie come suo tesoriere non un istituto siciliano, ma la Banca Nazionale del Lavoro. Normalmente, per i fondi ordinari l'Esa si serve della Banca Nazionale del Lavoro.

In questo modo, praticamente, i fondi della Regione siciliana vengono affidati ad un Istituto che certamente non possiamo dire che li investa in Sicilia o che operi in Sicilia. Noi proprio ci prestiamo ad una operazione di rastrellamento di denaro siciliano per destinazioni che sfuggono completamente alla volontà politica della Regione siciliana.

Sarebbe utile approfondire questo argomento e chiederci in base a quali argomentazioni la Banca Nazionale del Lavoro ha trovato tanta rispondenza nell'Ente di sviluppo agricolo. Ripeto, è una materia, questa, che proprio, in occasione, che io mi auguro non lontana, della discussione di un apposito disegno di legge deve essere approfondita al fine di dare la possibilità agli assessori preposti al controllo degli enti regionali, di met-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

tere il naso anche in queste questioni, che non sono del tutto secondarie.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema posto dall'onorevole Celi è assai serio. Proprio per questo io sono d'accordo con i colleghi che forse, in questa atmosfera, non sia possibile, immediatamente, dare giudizi precisi e definitivi. Comunque un problema così vasto non credo che possa, obiettivamente, tradursi in un emendamento da inserire in questa legge. Tuttavia il problema esiste e anche noi siamo d'accordo che sia venuto il momento di affrontarlo a fondo per quegli aspetti che ha esposto l'onorevole Celi, ma anche per altri che debbono però essere coordinati al fine di determinare un impegno di tutte le disponibilità della Regione.

A questo proposito, forse, io credo che non soltanto l'Assemblea, con questa iniziativa e con altre che si preannunciano o che sono state già anunziate sotto forma anche di mozioni, ma anche il Governo, debba ritenersi impegnato a studiare il problema al fine di avere tutte le indicazioni utili per una soluzione da proporre all'Assemblea stessa. Fatta questa sollecitazione al Governo, ritengo però, come ho già detto prima, che in questo momento non possa aprirsi una discussione che conduca a una decisione sull'emendamento Celi.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, io sono stato lusingato delle affermazioni di serietà che ho ascoltato, relativamente al problema che ho posto con questo emendamento. Debbo constatare, però, che proprio per la considerazione della serietà della materia, si chiede che di essa non debba discutersi. E' vero che il tempo è prezioso, ma anche certe attese possono essere preziose. Come ho già detto, i nostri depositi non sono regolati e inoltre sono soggetti, secondo talune norme generali, a un prelevamento, da parte della Banca d'Italia, del venti per cento, da destinare o sotto forma

di denaro liquido o sotto forma di obbligazioni, verso attività economiche che si svolgono fuori della Sicilia. Penso, pertanto, che sia opportuno cominciare fin da ora a dare una prima regolamentazione; salvo poi ad arrivare ad una ulteriore regolamentazione definitiva. La Assemblea giudicherà se accogliere o no l'emendamento. Ma, di fronte a un problema che viene sollevato ora e che riguarda giacenze che attualmente ci sono, che sono state dichiarate rilevanti e sono state una delle remore per quanto riguarda determinate nostre richieste per le ulteriori rate dell'articolo 38, dinanzi ad una situazione certamente non brillante della nostra economia, credo che debba prevalere la considerazione dell'urgenza di deliberare su questa materia. Non per niente l'onorevole Trincanato ed io abbiamo proposto, più di 15 giorni fa, questo emendamento all'attenzione dell'Assemblea regionale. Pertanto, insisto per la votazione.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio. Signor Presidente, il problema posto dal collega Celi, merita una particolare ed approfondita attenzione perché è chiaro che gli attuali rapporti tra la Regione e gli istituti bancari abbisognano di un riesame; quindi è necessario trovare una strumentazione adeguata, per cui le giacenze, se ci debbono essere, dia-no il massimo di rendimento alla Regione stessa. In questo senso vorrei assicurare il collega Celi e l'Assemblea che il Governo sta studiando celermemente le soluzioni da proporre perché si abbia, nel più breve tempo possibile, una risistemazione di tutta la materia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, propongo intanto che in sede di coordinamento, al primo comma dello articolo 13 già votato, dopo le parole: « sopravvenienze attive », vengano aggiunte le seguenti altre: « del fondo di solidarietà nazionale, eccedenti quelle previste dal successivo articolo 24 ».

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 25.

CADILI, segretario:

« Art. 25.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti, da pubblicare nella Gazzetta ufficiale della Regione, gli spostamenti di rubriche, le modificazioni di denominazione, le altre variazioni al bilancio del Fondo di solidarietà nazionale, conseguenti all'attuazione della presente legge per quanto concerne le somme disponibili sia in conto di competenza che in conto residui ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Propongo di concedere alla Presidenza dell'Assemblea la delega per il coordinamento della legge e le eventuali correzioni formali e letterarie. Abbiamo lavorato, specialmente oggi, in un clima di notevole stanchezza e potrebbe darsi che ci siano delle inesattezze formali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Presidente della Regione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 26.

CADILI, segretario:

« Art. 26.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'Assemblea, ad inizio di seduta, aveva accantonato la determinazione della data di discussione delle mozioni: numero 89, degli onorevoli Capria ed altri, allo oggetto: « Violazioni della legge 10 luglio 1970, numero 4, relativa alla sospensione dei concorsi nell'Amministrazione regionale»; numero 91, degli onorevoli Scaturro ed altri, allo oggetto: « Voti al Parlamento nazionale per l'approvazione del testo esitato dal Senato, del disegno di legge sulla riforma dell'affitto agrario ».

Per la prima il Governo propone la data di martedì 24 novembre 1970.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Per la mozione 91 il Governo propone la data di mercoledì 25 novembre, perché martedì si riunirà anche la Giunta del bilancio.

SCATURRO. Signor Presidente, io propongo la data di martedì 24 novembre. Peraltra non ritengo che la Giunta del bilancio si potrà riunire se l'Assemblea terrà seduta.

PRESIDENTE. Il Governo insiste nella sua proposta?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. No, accetta la data di martedì.

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. La mozione 91 verrà quindi discussa nella seduta di martedì 24 novembre 1970.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Riprende l'esame del disegno di legge 559-351/A.

PRESIDENTE. Riprende l'esame del disegno di legge: « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559-351/A).

Si deve passare alla votazione finale.

RINDONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tengo conto della « tirata » che ha fatto l'Assemblea fra ieri sera e tutta la giornata di oggi e quindi anche della stanchezza dei colleghi, per cui sarò estremamente breve nel motivare il voto del gruppo comunista. Il voto per un disegno di legge che ha visto fortemente impegnato il nostro gruppo, in termini positivi; un impegno che si è risolto anche con un notevole successo della battaglia che abbiamo sviluppato per modificare largamente gli indirizzi originari del disegno di legge presentato dal Governo. Per noi è motivo di particolare soddisfazione il fatto di essere riusciti, in primo luogo, ad ottenere due importanti successi, che noi riteniamo qualificanti, per quanto riguarda la divisione della spesa; il fatto cioè di essere riusciti a concentrare la spesa del Fondo di solidarietà nazionale per le somme ancora disponibili, in particolare in due fondamentali settori produttivi, quelli dell'agricoltura e dei lavori pubblici. Su 183 miliardi sostanzialmente oltre 140 miliardi investono due settori: quello dell'agricoltura per 92 miliardi e quello dei lavori pubblici per oltre 48 miliardi.

Riteniamo che un altro elemento di questo successo stia nell'avere dato (e in ciò trasformando fortemente tutto l'indirizzo e tutta la impalcatura, tutto lo spirito che caratterizzava il disegno di legge presentato dal Governo), un carattere largamente democratico al meccanismo con il quale la spesa sarà effettuata.

Non nel senso di avere cancellato (e non poteva accadere) o rovesciato completamente un indirizzo, ma nel senso di avere limitato fortemente la discrezionalità che caratterizzava l'intero disegno di legge e di essere riusciti a fare entrare se non ancora con i poteri che noi riteniamo debbano essere dati, ma come strumenti essenziali di cui bisogna tener conto, nella direzione, quindi, di una programmazione democratica, le forze interessate, i comuni, i sindacati, relativamente alla spesa affidata all'Esa. Intendo riferirmi alla funzione (non certo decisiva, né quella che noi volevamo) che viene riconosciuta alle consulte per l'impiego dei 50 miliardi dell'Esa e anche (seppure in misura più limitata; ma c'è il riconoscimento già dell'esistenza di questi organismi), per quanto riguarda una notevole parte della spesa dell'Assessorato della agricoltura; di avere riaffermato il principio del decentramento della spesa riconoscendo ai comuni diritti e funzioni che già, con la legge 30 novembre 1967, numero 55, prima, e con la legge 25 luglio 1969, numero 22, poi, eravamo riusciti a dare ai comuni stessi. E questo è, secondo me, uno degli elementi positivi che caratterizzano l'attuale legislatura; quello cioè di avere ripreso la funzione e, quindi, anche dato potere, diritto di intervenire, di incidere, ai consorzi dei comuni per le zone terremotate.

Riteniamo che questi, che ho semplicemente indicato, siano veramente fatti che soprattutto aprono nuovo spazio, nuove possibilità di iniziativa, di intervento alle masse popolari, agli strumenti delle masse stesse, ai sindacati, agli enti locali, e che, quindi, in definitiva, possano spingere avanti la battaglia per una nuova organizzazione veramente democratica della Regione.

Certo, siamo riusciti anche ad aumentare la spesa che il Governo aveva previsto. È noto a tutti come la spesa abbia raggiunto i 183 miliardi rispetto ai 142 previsti dal Governo; oltre ai 30 miliardi per l'edilizia popolare. Ed anche in tal caso vincendo le resistenze del Governo e di alcuni settori della maggioranza. Resistenze assolutamente ingiustificate di fronte alle previsioni che noi avevamo fatto e che il Governo alla fine ha riconosciuto esatte; tenuto conto fra l'altro che lo stesso Governo ha finito col proporre degli emendamenti che tendevano ad utilizzare le sopravvenienze attive. Cioè ha dovuto riconoscere

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

che, anche con l'aumento di spesa imposto dalla nostra battaglia, in definitiva noi non avevamo esaurito tutti i fondi disponibili. E questo è uno degli elementi che determina il nostro parere complessivo sul disegno di legge, che coincide poi col nostro giudizio che, al di là del provvedimento, investe il Governo, la politica che esso rappresenta.

Certo, dicevo che largamente abbiamo abbattuto il criterio della discrezionalità e del clientelismo, che stava alla base della previsione d'impiego dei fondi *ex articolo 38*. Un criterio che non partiva affatto dalle esigenze obiettive e reali delle popolazioni siciliane, ma che rispecchiava l'esigenza di dividere la «torta» tra le diverse forze politiche con un dosaggio che doveva corrispondere al peso dei partiti che compongono questo Governo. Per cui si era deciso, sulla base di questo criterio, che l'onorevole Natoli, del Partito repubblicano, vale 21 miliardi e l'onorevole Macaluso, del Partito socialista unitario, ne vale invece 6. Questa impalcatura, questo tipo di ripartizione certo è rimasta, anche se la nostra battaglia ha modificato, travolto, spezzato, per molti aspetti, il criterio nei contenuti, ancorando la spesa a precise opere da realizzare.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

Tutto questo non ci può però portare a cambiare il giudizio di fondo sulla legge. In primo luogo perchè le conquiste, importanti, che la nostra battaglia è riuscita a strappare non sono in definitiva ancorate ad una azione del Governo che fondi tutta la sua iniziativa, tutto il suo impegno su una politica di riforme. Certo è importante il fatto di essere riusciti ad assegnare all'agricoltura i 92 miliardi di cui ho parlato, ma è un limite qualitativo assai grave il fatto che questa spesa non sia collegata ad una politica di profonda riforma agraria, di rinnovamento delle strutture agrarie della nostra regione. Sia per la spesa dell'agricoltura, sia per quella dei lavori pubblici, il limite di questo Governo e della sua politica sta nell'incapacità di portare avanti una politica di profonde riforme di struttura. Un Governo che è in contrasto con quello che la Assemblea ha ritenuto di dovere affermare scegliendo i contenuti di cui ho parlato. Un Governo quindi che è chiamato poi a gestire

la realizzazione di questa legge, con lo spirito di cui ho parlato prima, cioè quello vecchio, antico della conservazione. Ed è per tale gestione che il gruppo comunista non può assolutamente non dire dare fiducia, ma lasciare il minimo dubbio a proposito di una possibilità di discorso in termini di prospettiva, con un Governo di questo genere.

Il Partito comunista non può lasciare alcun margine di dubbio e resta quello che deve essere ed è, cioè un partito di opposizione ad un Governo che è stato costretto a cedere per la sua debolezza intrinseca; un Governo che, come abbiamo visto, è stato messo in minoranza in tutte le votazioni segrete che si sono avute in quest'Aula. Un Governo, quindi, debole e anche screditato. Un Governo che, nel momento in cui ha ritenuto di potere tentare una versione siciliana di Reggio Calabria, non l'ha fatto ed è stato bloccato, qui, in Sicilia, dal movimento delle masse ed anche dalla azione parlamentare sviluppatisi in questa Assemblea. Un Governo debole, screditato, che non può avere la nostra fiducia.

E così, onorevoli colleghi, signor Presidente, viene fuori il ruolo positivo del Partito comunista ed il significato vero di quello che intendiamo noi quando parliamo del nostro come di un partito di governo. Un partito cioè non disponibile per operazioni deteriori o di inserimento, ma un partito il quale vuole e sa incidere dalla opposizione. Un partito di governo in quanto partito responsabile, che tiene conto dei bisogni delle masse e della esigenza di fare avanzare un processo democratico nel Paese, di mantenere aperto e vivo un dialogo con quelle forze che, anche all'interno del centro sinistra, sono disponibili per un discorso nuovo, di vera alternativa, per scelte qualificanti, in merito alla prospettiva di riforme e di progresso della Sicilia, e per quanto riguarda le forze sociali e politiche che possono essere protagoniste di questa svolta e di questo progresso.

MONGELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano, pur dissentendo dai criteri che hanno informato le decisioni sull'impiego del Fondo di solidarietà nazionale, tuttavia, per evitare che si

riduca ancor più il potere di acquisto della moneta e venga quindi ridotta ancora la mole delle opere da realizzare, e per dare possibilità ai disoccupati della Sicilia di trovare in certo modo occupazione con i fondi che si andranno ad impiegare, voterà a favore del disegno di legge.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo non è pienamente soddisfatto del modo in cui è stato deliberato di spendere questi famosi fondi ex articolo 38. Comunque registriamo un principio di limitazione della discrezionalità che è stata nefasta con i precedenti governi. Tutta l'Italia sempre ci ha condannati (tutti, indistintamente; non si fa distinzione fra maggioranza ed opposizione). Perchè non spendete queste somme? Efffettivamente questo rimprovero è fondatissimo.

Pur di spendere questi famosi fondi noi voteremo a favore, non essendo convinti tuttavia che il nefasto principio del clientelismo e della discrezionalità sia del tutto scomparso. E' il meno peggio. Esorto però il Governo a spendere nel modo in cui è stato disposto, perché sono convinto che, nonostante questa legge si avvicini non all'ideale ma al meno peggio, ancora molti di questi fondi rimarranno nelle casse del Banco di Sicilia o della Cassa di Risparmio, a favore cioè di questi istituti che li immetteranno nel mercato finanziario agli esosi tassi che noi tutti conosciamo. Spendiamoli questi soldi! Onestamente devo dire che non accade soltanto in Sicilia questo blocco della spesa; anche la Sardegna ha 200 miliardi che non ha potuto spendere. Ma, noi che riteniamo di essere buoni amministratori, dobbiamo dare l'esempio. Si spendano questi fondi, e nella maniera migliore.

Noi, ripeto, voteremo a favore anche se non siamo soddisfatti delle diverse destinazioni. Esorto ancora il Governo ad operare, a non lasciare le cifre sulla carta solo per mostrare, a fini elettoralistici, che si è fatto molto per la Sicilia.

Non ho altro da aggiungere.

DI STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO. Dichiaro di votare a favore della legge che vuole indirizzare la spesa in maniera precisa, e secondo principi generali prestabiliti ed ubbidienti ad un criterio uniforme per ogni capitolo, bandendo il paternalismo insito nella discrezionalità, mettendo in condizione la Sicilia di muoversi e di fare un passo avanti sulla via del riscatto, programmando organicamente la spesa. Onestamente si deve riconoscere che il Governo è stato aperto a tutte le istanze da qualsiasi parte esse siano venute. Gli aiuti dati all'agricoltura, all'industria e commercio, al turismo sono rilevanti. L'appello della facoltà di ingegneria di Palermo, venuto da tutte le parti, è stato accolto; come è stato accolto quello dell'università di Catania e quello della facoltà di economia e commercio di Palermo.

Una sola amarezza, onorevole Presidente, onorevoli colleghi: che per la sanità e per gli ospedali si è fatto poco, molto poco, e che per la voce « lavoro » non si è fatto di più e soprattutto si sono ignorate le zone terremotate che sono più bisognevoli del nostro aiuto. Speriamo che in futuro si possa riparare alle lacune lamentate. Intanto, si cominci a spendere e a dare lavoro ai nostri corregionali.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito abbastanza appassionato, che si è svolto in questa Assemblea, nel corso della discussione di questa legge, ha segnato certamente, come diceva il collega Rindone, il contributo positivo dell'apporto che le sinistre hanno dato con una incalzante serie di proposte, a mezzo delle quali esse hanno ottenuto l'introduzione di modifiche su alcune norme fondamentali, che erano contenute nel testo presentato dal Governo. In primo luogo (e mi riferisco proprio alla esigenza che veniva qui richiamata dal collega Tomaselli, sulla necessità di spendere le somme disponibili, i fondi della Regione) il nostro intervento ha avuto come obiettivo quello di prevedere — nel determinare la mole della spesa — anche la naturale espansione delle entrate derivanti dall'imposta di fabbricazione, e pertanto dell'aliquota di tale imposta che è di spettanza della Regione siciliana. Questo nostro atteggiamento ha però trovato dei limiti

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

nell'irrigidimento del Governo. Comunque, la cifra complessiva del disegno di legge, che originariamente era stata proposta in 142 miliardi, è stata portata a 162 in sede di Commissione e alla fine è stata consolidata nella misura di 183 miliardi. Tale somma, naturalmente, non è stata ritenuta esatta da noi; per cui riteniamo che le sopravvenienze saranno certamente cospicue.

**Presidenza del Vice Presidente
NIGRO**

L'impegno di ripristinare l'agibilità di altre aliquote notevoli, come quella dei 30 miliardi, provenienti dagli articoli 5 e 6 della legge regionale 25 luglio 1969 numero 22, ha segnato un passo fondamentale, che praticamente è stato dovuto all'apporto positivo, serio è costante della sinistra nel corso di questo dibattito.

Non c'è dubbio però che l'aspetto fondamentale della ripartizione generale di questa programmazione di spesa è ancora la risultante di un equilibrio partitico non strettamente legato alle esigenze obiettive dei settori fondamentali della vita economica della Sicilia. Abbiamo, per esempio, rilevato, a proposito della spesa per il turismo, che era evidente la opposizione chiara, decisa, di tutti i settori dell'Assemblea, maggioranza e minoranza senza esclusione alcuna, per i criteri di gestione in questo settore che certamente avevano molto lasciato a desiderare, come hanno documentato con precisione colleghi di diversi settori che si sono alternati a questa tribuna, dimostrando ancora una volta che nelle forze della maggioranza i tentativi di fare delle operazioni a carattere clientelare restano un elemento fondamentale per la gestione del potere nella Regione siciliana.

L'attività della sinistra nell'Assemblea ha limitato notevolmente i margini di discrezionalità di alcuni settori dell'esecutivo della Regione; ma il carattere dell'iniziativa politica delle componenti della maggioranza del Governo della Regione siciliana mira sempre, prevalentemente, ad una gestione di potere, che non è orientata verso investimenti obiettivi e seri, né verso i centri nevralgici dello sviluppo dell'economia siciliana, ma è fondata prevalentemente su sistemi clientelari che certamente noi dobbiamo condannare.

E' per questo motivo che, pur valutando alcuni aspetti positivi della legge — peraltro apportati con il nostro contributo, come dicevo nel corso delle mie prime parole, in questo breve intervento — noi non possiamo esprimere una benché minima fiducia in quella che sarà la capacità di gestione di questo Governo. Pertanto voteremo contro la legge, pur riconoscendo che, nel gioco politico, ad ognuno compete la sua parte, pur avendo noi dato un contributo serio e positivo per l'approvazione del disegno di legge, migliorandolo fin dove era possibile.

ZAPPALA'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPALA'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io esprimo il mio voto e quindi faccio la mia dichiarazione a titolo personale. Evidentemente io trovo nel testo del disegno di legge sulla ripartizione dei fondi ex articolo 38, così come lo abbiamo approvato articolo per articolo, tutti gli elementi per avere il mio riconoscimento come opera meritoria. Certamente non è come dicono i colleghi della opposizione, e cioè che tante norme sono state modificate o sono state introdotte per merito dei loro interventi. Il programma che ha presentato il Governo, anche se emendato, ha avuto il suo sblocco naturale e merita tutta la nostra approvazione.

Rimango però con un certo rammarico, e mi si consenta di poterlo ancora dire, per un problema che forse qui è stato un po' travisato quando si è discusso l'emendamento che io avevo presentato per gli ospedali provinciali e regionali, che non avevano da completare ma da ampliare alcuni reparti ed avevano la necessità di farlo. Era stata, come tutti sanno, data al « Vittorio Emanuele », che io ho l'onore di presiedere, la possibilità di attingere dall'apposito capitolo, che per questo era stato anche aumentato da 4 a 6 miliardi, proprio per dare la possibilità di iniziare delle opere che non dovevano essere attuate nei locali attuali perché problemi di regolamento edilizio e di piano regolatore impedivano l'aumento della cubatura esistente. C'era un certo impegno che è saltato per un voto contrario. L'amarezza mia non è certamente rivolta ai 24 colleghi che hanno votato a favore, ma ai 44 che hanno votato contro.

Come ebbi modo di dire ai colleghi tutti, l'ospedale « Vittorio Emanuele » si trova ad avere avuto un lascito testamentario collegato ad una data: se talune opere non saranno completate entro il 1973, l'ospedale perderà una cospicua somma. Questo fatto rende ancor più grave la ricusazione dello emendamento che era stato presentato.

Abbiamo trovato i fondi anche all'ultimo momento per finanziamenti di teatri e di opere non certamente urgenti come quelle degli ospedali siciliani; abbiam trovato stanziamenti per strade all'ultimo momento per accontentare vari colleghi; non li abbiamo trovati per un'opera meritoria che riguarda la salute del pubblico, l'assistenza e la prevenzione delle malattie, e ciò pur sapendo la carenza che esiste in Sicilia in questo campo. Certamente neanche sei miliardi sarebbero stati sufficienti per questo settore. Io avrei voluto che fossero stanziati almeno venti miliardi per la sanità, pur sapendo che saranno decentrati alle regioni i fondi nazionali per il potenziamento degli ospedali e per il pagamento delle quote da parte degli enti mutualistici come rette ospedaliere.

Io rivolgo, quindi, un appello all'Assemblea: se non si vuole creare maggior danno al « Vittorio Emanuele », si trovi, anche in sede di bilancio, una somma che dia la possibilità di iniziare le opere. Abbiamo il terreno acquistato, abbiamo un progetto già presentato da eminenti architetti specialisti in materia e di fama internazionale; quindi abbiamo tutte le carte in regola per potere iniziare i lavori. Noi sappiamo che altre istituzioni perdono anni per il reperimento delle aree e per la presentazione dei progetti; noi siamo pronti. Mi rivolgo alla sensibilità dei colleghi affinchè, in sede di bilancio, si trovi anche una somma modesta purchè si possano iniziare detti lavori. Non c'è alcun movente personalistico o elettoralistico. Ormai che l'ospedale è stato regionalizzato, la mia presenza è incompatibile e quindi sarò costretto a dimettermi; ma io lascio alla cittadinanza, alla Sicilia intera, un'opera che deve essere realizzata che farà del « Vittorio Emanuele » il migliore e il più moderno ospedale d'Italia, perché la progettazione è stata fatta con questo scopo.

Questa è la preghiera che io rivolgo, nello esprimere il mio voto favorevole al disegno di legge.

INTERDONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTERDONATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al termine della discussione sulla legge per la ripartizione del fondo di solidarietà nazionale è giusto che chi rappresenta una parte politica dica la sua idea in ordine all'attento esame che si è sviluppato in questa Aula. L'impegno, infatti, che tutti i gruppi politici hanno dimostrato dà il senso ed il significato più profondo della responsabilità con la quale è stato approntato il disegno di legge.

Per questi motivi, per i motivi di equità che si riscontrano nella legge, per i fatti politici e sociali che da essa si evincono, la mia parte politica voterà a favore.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559-351/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

RUSSO MICHELE, segretario, fa appello.

Rispondono sì: Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Cadili, Canepa, Capria, Celi, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Benedetto, Di Stefano, Fasino, Genna, Germanà, Giummara, Grillo, Interdonato, Iocolano, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Marino Giovanni, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Tomaselli, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Attardi, Bosco, Cagnes, Carbone, Carfi, Carollo Luigi, Carosia, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, Marilli, Messina, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Michele, Scaturro.

Si astengono: Cardillo, Tepedino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazio-

VI LEGISLATURA

CCCLXVII SEDUTA

19 NOVEMBRE 1970

ne. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	71
Astenuti	2
Votanti	69
Maggioranza	35
Hanno risposto sì	49
Hanno risposto no	20

(*E' approvato*)

La seduta è rinviata a martedì, 24 novembre 1970, alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione della mozione numero 89: « Violazioni della legge 10 luglio 1970, numero 14 relativa alla sospensione dei concorsi nell'Amministrazione regionale », degli onorevoli Capria, De Pa-

squale, Mattarella, Iocolano, Cagnes, Russo Michele.

III — Discussione della mozione numero 91: « Voti al Parlamento nazionale per la approvazione, nel testo esitato dal Senato, del disegno di legge sulla riforma dell'affitto agrario », degli onorevoli Scaturro, Mannino, Capria, Russo Michele, Trincanato, Giannone, Cagnes, Carosia, Carfi, Giacalone Vito, Attardi, Messina, Marilli, Rindone, La Torre, Avola.

IV — Discussione dei disegni di legge:
1) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (*seguito*).

2) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A) (*seguito*).

La seduta è tolta alle ore 20,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo